CRONACA CITTADINA

La tredicenne dovrebbe aspettare ancora un anno

Soltanto le nozze possono salvare il rapitore dal carcere

Pace nella famiglia Pavan. Da sinistra: la sorella Carmen, la mamma, la tredicenne Fidelia con la nipotina.

Nel pomeriggio di oggi il brigadiere Cavallo della stazione di Chivasso presenterà all'autorità giudiziaria la denuncia a carico di Giuseppe Ciavolini di 20 anni da San Donà di Piave e attualmente domiciliato a Chivasso, quale responsabile di ratto di minorenne nella persona della tredicenne Fidelia Pavan.

Il Ciavolini viene indicato come irreperibile, tuttavia anche se si presenterà ai carabinieri non verrà arrestato, ma semplicemente interrogato, essendo trascorsa la flagranza del reato. Del resto non è un mistero la sua attuale residenza: egli si trova in frazione Cerchiello di Paullo presso l'abitazione della sorella dove i carabinieri di Musocco (Milano), che si sono occupati del rintraccio dei due fuggitivi, l'hanno invitato a rimanere per essere reperibile ad ogni momento. La magistratura, in base alla denuncia dei carabinieri e a tutte le altre notizie relative alla vicenda della fuga deciderà o meno se egli debba essere incarcerato prima del processo.

Fidelia Pavan nel suo racconto fatto ai carabinieri ha cercato di addossare a se stessa tutta la responsabilità della fuga affermando che da nove mesi era in relazione segreta con l'innamorato e che negli ultimi tempi egli le diceva d'avere intenzione di andare lontano e di suicidarsi. Per questo lei lo aveva spinto a fuggire.

Ma i suoi generosi tentativi di alleviare la responsabilità del fidanzato non raggiungono l'intento: il reato di ratto non si estingue nemmeno con il ritiro della querela, ma soltanto con il matrimonio. Questa soluzione è del resto nell'animo e nelle intenzioni di tutti i protagonisti dell'episodio. «Le nozze si faranno e si faranno presto», hanno confermato anche stamattina la ragazza e sua madre. «E' l'unica soluzione per toglierci dagli impicci e per evitare il carcere a Giuseppe. Ma Fidelia dovrebbe aspettare d'aver compiuto i 14 anni. Per sposarsi prima deve ottenere l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria e di quella ecclesiastica».

Mamma Rita che in questi ultimi giorni ha molto sofferto per l'angoscia vissuta, ha ritrovato il sorriso e la dolcezza verso la figlia.

Agguato a mezzanotte per impadronirsi dell'incasso

Rapinarono la padrona del cinema Umberto

I due giovani siciliani avevano acquistato un'auto per compiere grassazioni
Crisi di pazzia simulata durante il primo processo - Stamane confermata la pena

L'ultimo processo, inserito a ruolo in Corte d'Assise di appello, prima della tradizionale sospensione delle udienze per le ferie giudiziarie, è stato discusso. Imputati erano due giovani siciliani, appena ventenni, Gaetano Emmanuello di Gela e Giuseppe Montelepre di Canicattì. Essi aggredirono, all'inizio dello scorso inverno, la proprietaria del cinema Umberto Maria Givogre depredandola di 20 mila lire che custodiva nella borsetta. Nel giudizio di primo grado l'Emmanuello fu condannato a 5 anni e 1 mese di reclusione, il complice a 4 anni e 5 mesi di arresto.

Giunti in Piemonte durante l'estate e incontrata qualche difficoltà nel lavoro, pensarono di risolvere il problema della vita comoda con un sistema abbastanza spiccio. Il Montelepre, con l'aiuto del compare, acquistò a rate presso un autosalone una Fiat «1100» e si assunse il compito di organizzare imprese brigantesche.

Verso la mezzanotte del 6 dicembre scorso la titolare del «Cinema Umberto» di corso Regina Margherita, signora Maria Givogre, di 40 anni, rincasava, accompagnata dalla signorina Maria Viarizzo, sessantenne, e dal nipote di costei Umberto Viarizzo di 23 anni, studente universitario. La signora Givogre aveva con sè nella borsetta 20 mila lire.

Le tre persone giungevano in via Priocca 12, aprivano il portone: erano appena entrate quando sentivano bussare. Il Viarizzo tornava indietro e spalancava il portone. Fulmineamente un giovanotto, che impugnava la pistola e aveva il volto nascosto da un fazzoletto a righe, strappava dalle mani della Givogre la borsetta.

Il bandito cercava di raggiungere una «1100» ferma che l'attendeva col motore acceso. Non riusciva però nel suo proposito perchè lo studente, aiutato da un passante, afferrava il rapinatore per il collo. Al Commissariato di Borgo Dora era identificato per il ventenne Gaetano Emmanuello, da Gela, abitante con la famiglia in via Lauro Rossi 9.

Le indagini stabilivano che il proprietario della «1100» era Giuseppe Montelepre, di anni 21, da Canicattì, domiciliato in via Nizza 9. Anche costui fu tratto in arresto. Appena giunto negli uffici della Mobile il Montelepre scatenava un pandemonio.

Contemporaneamente l'Emmanuello, che già si trovava in Questura, si metteva a distribuire pugni e calci dando l'impressione di esser colto da alienazione mentale.

Nel corso del precedente dibattito l'Emmanuello patrocinato dall'avv. Delvecchio ha respinto l'accusa dando una versione del fatto assai curiosa. «Quella sera — ha dichiarato — ero brillo, sono caduto andando ad urtare contro la signora Givogre che non conoscevo. Cademmo a terra e nel rialzarmi non so come mi trovai in mano la borsetta della signora. Confuso mi rialzai feci qualche passo e venni afferrato dal signor Viarizzo».

Ad un tratto rinnovando la scena avvenuta al momento dell'arresto, si lasciava cadere di schianto sul banco degli imputati digrignando i denti e dibattendosi come in preda ad un accesso epilettico. La «crisi» era però di breve durata e senza conseguenze.

Il Montelepre, difeso dall'avvocato Delgrosso, ha contestato l'addebito di complicità affermando che si era limitato ad offrire un passaggio in auto all'amico.

Nell'udienza di stamane gli imputati non hanno modificato le loro dichiarazioni: neppure la Corte (Pres. Coltafavi, giudice togato Berzano, P.G. Vacca, canc. Quaglia) ha mutato la decisione dei giudici di primo grado, confermando integralmente le loro sentenze.

Marcia su file parallele

Per sveltire il traffico

Nuove norme di circolazione

Il traffico nelle strade urbane diventa ogni giorno più congestionato e difficile. In attesa che la realizzazione del piano regolatore smisti le correnti del traffico verso centri periferici e satelliti, l'Ispettorato generale della viabilità ha studiato alcuni accorgimenti per risolvere subito, sebbene in modo parziale, il problema.

Il disagio della circolazione dei veicoli — secondo l'attenta osservazione dei tecnici — potrebbe trovare sollievo in una più rigida disciplina dei guidatori. A questo scopo è necessario sfruttare la massima capacità delle sezioni stradali e incanalare nelle vie di sufficiente larghezza la «marcia in file parallele» dei veicoli, per conservare il deflusso su almeno due o più file per ciascun senso.

Ciò permetterebbe di aumentare la «capacità» delle arterie cittadine, attraverso le quali è spesso tanto difficile lo smaltimento del traffico perchè i guidatori non si mantengono rigorosamente sulla loro destra. Le strade dove la «marcia in file parallele» è possibile, saranno divise in corsie; in prossimità degli incroci sarà favorito l'incolonnamento predirezionale dei veicoli mediante frecce tracciate sull'asfalto (come già in piazza Castello, in prossimità dell'imbocco di via Roma); ogni conducente occuperà, in marcia e alle fermate, la posizione libera a cominciare dalla striscia destra; ogni guidatore dovrà ingombrare la carreggiata nel modo meno egoistico possibile.

Gli agenti del traffico vigileranno attivamente sull'incolonnamento dei veicoli ammonendo chi rallenta lo scorrimento della fila e tenti di cambiare direzione rispetto a quella prescelta. La marcia su file parallele sarà rigorosamente imposta nelle strade a senso unico chiamate allo smaltimento del traffico intenso.

Anche le motociclette e le biciclette saranno tenute all'incolonnamento predirezionale e non potranno in nessun caso affiancarsi ad altri veicoli, ma tra loro a due a due. Quando le strade permettono la demarcazione di almeno due corsie nello stesso senso, sarà consentito il sorpasso a destra quando il veicolo da superare gira a sinistra. Le corsie potranno avere una larghezza da 2,50 a 4 metri. La corsia di destra potrà essere «sur-dimensionata» per permettere ai grossi veicoli (autobus, filobus, camion) di assoggettarsi alla disciplina della marcia su file parallele.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+27,4
MINIMA	+19,8

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (mattina) + 20,7; ore 8: + 22,6; umid. 93%; press. 734,3. Cielo sereno. Previsioni: Tempo vario, venti deboli; temperatura in aumento.

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione, armadioni compresi. Facilitazioni. v. S. Domenico 4 ang. v. Milano.

HOLLYWOOD DANZE
1ª selezione Campionati di Boogie-Woogie. Gara libera a tutti. Voto il Pubblico. Premi.

Amatori di film truffati di mezzo milione

Le "pizze" piccanti portano in prigione

Avevano pagato centomila lire l'uno innocenti documentari, credendoli pellicole proibite - Il gabbamondo arrestato

La nostra Questura ha posto ieri fine alla lucrosa attività di un truffatore il quale, spacciandosi per produttore cinematografico francese, aveva raggirato numerose persone in parecchie città d'Italia sfruttandone la curiosità morbosa per pellicole «proibite». L'ultima impresa, tentata ieri a Torino, ha portato direttamente alle «Nuove» l'intraprendente cinematografaro, Francesco Ingrosso, di 33 anni, il quale è risultato italiano al cento per cento e nativo di Firenze.

L'Ingrosso, conosciute tre persone in un locale notturno, aveva proposto loro un insolito affare. «Io produco film a Parigi — aveva detto — e qualche volta mi diletto anche di girare sequenze un po' piccanti. Naturalmente la censura italiana non le lascia passare, malgrado le loro doti artistiche, ma sono riuscito ugualmente a far entrare cinque «pizze» in formato ridotto 16 millimetri. Posso cederle per mezzo milione complessivamente».

Alcuni fotogrammi, più intravisti che realmente osservati attraverso una piccola lente da ingrandimento, avevano convinto i tre «amatori» che l'affare era buono ed era stata subito versata una caparra.

L'indomani i tre consegnavano l'intera somma pattuita ad un incaricato del produttore, alloggiato in un buon albergo: questi consegnava loro le cinque bobine. Alla sera, riuniti un gruppo di amici intimi, cominciava lo spettacolo in forma privatissima.

Ma ospiti ed invitati restavano con un palmo di naso: davanti ai loro occhi apparivano immacolate distese di neve riprese nell'alta Savoia, romantici castelli sulle rive della Loira, e perfino la pesca in Normandia oltre a un documentario didattico sugli insetti. Lo spettacolo otteneva una replica negli uffici della Questura ed aveva, come finale imprevisto, l'arresto dello pseudo-francese. Il complice si è eclissato in tempo, ma è stato quasi sicuramente identificato.

Dalle foreste del Congo alle rive del Po

Sfuggiti ad un leone i tre piccoli scimpanzè

Ping, Pang e Pong sono stati salvati da un cacciatore mentre la belva stava per divorarli - Hanno gusti difficili: si nutrono di arance

In tutti gli zoo del mondo le scimmie sono gli animali trattati con maggior indulgenza: non vengono quasi mai punite se si comportano in modo maleducato e possono ingoiare una quantità enorme di leccornie. Ma è difficile incontrare tre scimpanzè più viziati e più capricciosi di Ping, Pang e Pong, ospiti dello zoo di Torino.

Bisogna dire però che la colpa della situazione non è tutta delle tre indiavolate bestiole ma della loro patetica storia. Ping, Pang e Pong, sino a sei mesi fa circolavano liberamente precedute dalla loro madre nelle foreste del Congo. Finchè un giorno hanno fatto un brutto incontro: il leone braccato dai cacciatori.

«L'animale lottava da due giorni contro di noi — hanno raccontato gli uomini, ritornando dalla spedizione, al loro amico Terni, direttore dello Zoo di Torino che era laggiù per fare un po' di provvista — e ci sfuggiva sempre. Ad un certo punto sembrò non interessarsi più di noi; aveva avvertito qualche presenza a noi ignota e puntava diritto verso una zona della foresta. Noi gli stavamo dietro. Il leone andava spedito, senza esitazioni, lo guidava il suo portentoso istinto. Comprendemmo che stava andando verso qualche vittima. La marcia è durata per parecchi minuti, finchè, di colpo, il leone si è fermato. La preda era ormai in vista; erano le quattro scimmie: madre e tre figli che si rincorrevano per gioco fra un albero e l'altro. Dal suo nascondiglio il leone balzò d'improvviso sulla madre e l'uccise, poi diede una zampata ad uno dei piccoli. Stava preparandosi al secondo colpo per «far fuori» gli altri, ma la vorarità lo aveva perduto. Si era dimenticato di noi ed era entrato in un luogo scoperto di dove potevamo prenderlo di mira: una scarica e l'animale cadeva a terra fulminato».

I cacciatori oltre al frutto della loro cattura si portarono via le scimmiette. Terni le ha acquistate e le vizia: non si nutrono che di succo di arancia.

Ping, Pang e Pong: scimmiotti prigionieri ma felici

Bongiorno è invidioso delle scarpe di Bianchi

Da ventiquattro anni il lustrascarpe è al solito posto

Per attirarsi un po' di fortuna, può bastare aver lucidato bene un paio di scarpe. Antonio Bartolucci, lustrascarpe in piazza Carlo Felice, da 24 anni, non ha mai visto tanta gente intorno e tanti clienti come oggi: il merito va alla piccola discussione sorta ieri sera fra Mike Bongiorno e Dante Bianchi sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia»: la lucentezza delle tomaie del simpatico esperto di calcio ha suscitato l'invidia di Mike, così si è saputo chi fosse l'autore del «capolavoro».

Stamane, nel suo angolino dei portici, Bartolucci appariva visibilmente soddisfatto per le lodi ricevute e spazzolava con più entusiasmo che mai calzature vecchie e nuove. E' un tipo tranquillo, «Non per nulla sono nato a Costantinopoli». Si vede che ha preso un po' di quell'aria».

Ma il nostro lustrascarpe è turco per modo di dire: ha vissuto quasi sempre in Italia, prima lavorava a Milano in Galleria, poi è venuto a Torino, in piazza Carlo Felice angolo piazza Paleocapa, e da 24 anni vi è rimasto.

«Nel frattempo mi sono nati sei figli: ed io son sempre qui». La grossa famiglia è dura da mandare avanti: con cento lire per ogni paio di scarpe pulite non si fanno i milioni; ma i ragazzi sono cresciuti bene lo stesso; la prima ha 24 anni, tre hanno già un mestiere.

«Ora speriamo che un po' della polvere d'oro di "Lascia o raddoppia" caschi su di me» dice sorridendo Bartolucci mentre dà l'ultimo colpo magistrale alle scarpe di Bianchi. «Per il prossimo giovedì facciamo un lavoro da far impallidire un'altra volta Mike Bongiorno». E quale sarà il trucco? gli chiediamo. «Cari signori, è sempre lo stesso; da che mondo è mondo, olio di gomito».

Scooterista gravissimo

In corso Unione Sovietica, all'altezza di via S. Marino, alle 8 di stamattina si sono scontrate una motoretta e una utilitaria. La moto era guidata dal ventottenne Giovanni Tarditi, pavimentatore, abitante in via Garibaldi 33 e l'auto da Saverino Reviglio di 41 anno abitante in via Usseglio 22. Nonostante la pronta frenata di entrambi i conducenti l'urto era inevitabile. Il Tarditi, raccolto svenuto e sanguinante, è stato portato al Mauriziano dove è stato ricoverato.

Investimento — I fratelli Umberto, di 18 anni, e Bruna Della Vittoria, di 24 anni, mentre percorrevano in moto l'abitato di Villar Perosa, si sono scontrati con un autofurgone.

Picchia la moglie perchè troppo pietosa

Per una discussione circa un incasso che la moglie non ha avuto cuore di riscuotere, due coniugi di Rivoli si sono accapigliati e picchiati di santa ragione. Anche la figlia, quindicenne, che aveva cercato di intromettersi per rappacificare i genitori, ha ricevuto la sua parte di busse. Il fatto è avvenuto ieri sera, alle 22, in via Cellai e ne è stata protagonista la famiglia Rostani, composta dal marito Rosa, di 44 anni, la moglie Marianna Cerelli, di 43 anni e la figlia Mariella.

Antefatto: il Rostani prima di andare al lavoro, ieri mattina, aveva dato incarico alla moglie di riscuotere l'affitto di un loro magazzino.

La sera il marito rientrava e le chiedeva l'esito della commissione. La moglie rispondeva evasivamente, infine confessava il suo fallimento. L'uomo si infuriava e inveiva; la Rostani rispondeva con molta irritazione ed infine i due venivano alle mani.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Di 7 lettere: Val più della grammatica - Svelare (tr) - Mandato apostolato (tr) - In genere è di cartone.
Di 3 lettere: Teramo - Il centro di Rata.

Soluzione del gioco precedente
Cambio di lettere:
Cantica - Cantina - Cantino - Cantone - Cartone - Castone - Gastone.

Stracci all'aria

E' accaduto alle casermette di borgo S. Paolo: al numero otto; un pezzo di camerone diviso dal resto da un tendone grigio scuro. Lì dentro c'eran venuti a stare, da poco più d'un anno, Giorgio e Rosa Gerbi, due sposini appena fatti, diciotto anni lei, ventidue lui, innamorata cotta lei, innamorato stracotto lui, con infiniti sogni nel cuore e quattrini assai scarsi in tasca. Avevan creduto, forse, pazzi d'amore com'erano, che i sogni dessero man forte a campare; ma s'eran avveduti subito che — tira la cinghia oggi, tira la cinghia domani — quei poveri sogni s'erano afflosciati, smagriti; erano quasi niente, ormai — e il cuore che li aveva creati s'era fatto duro, freddo, incapace di nutrirli.

Quand'è nata la bimba, cinque mesi fa, non c'è stata festa; lui s'è stretto nelle spalle come a dire: «C'è nata qui dentro e ci ha da campare. Da oggi siamo in tre. Tireremo la cinghia fino all'ultimo foro, e Dio voglia che basti». Lei se l'è guardata: quant'era bella! E anche ben nutrita: pesava tre chili e mezzo; una piccola principessa nata per sbaglio lì dentro. Poi i giorni son passati: tutti uguali, grigi, freddi, anche la primavera, a farlo apposta, fredda, senza sole, senza promessa di un po' di tepore.

Sabato poi, alla fabbrica dove lui lavora, gli han detto che gli orari verranno ridotti. Le ordinazioni sono scarse e la mano d'opera è troppa; niente licenziamenti, ma un po' meno lavoro per tutti. Vuol dire: paga più scarsa, fame più sicura. E' tornato a casa inquieto — non ha detto niente alla Rosa — ha mangiato un boccone e s'è ficcato sotto. Ma che notte d'inferno! Lui di qua che si girava da una parte e dall'altra come se il demonio lo [illegible] — la bambina in mezzo che piangeva e non ce la faceva a prender sonno — lei dall'altra che con una voce fatta di lagrime le diceva una sua vecchia ninna nanna.

Il giorno dopo, verso sera, fu lei a dire: «Dobbiamo comprare una culla per la bambina. Non può dormire tra noi due: il letto è troppo piccolo! Una culla ci vuole!». «Ci vuole! Ci vuole! — prese a dire lui —. Hai ragione: e pure una camera ci vuole senza quel tendone grigio — e un vestito per te che sei tutta sciupata — e un giocattolo per lei che la faccia sorridere — e il pane ci vuole e il companatico — e la medicina per te che ti sei smagrita giorno per giorno e non hai ancora vent'anni e già sembri una vecchia!». Gridava [illegible]: «Non ci credi? Guardati allo specchio!». Sghignazzava e aveva le lagrime nella voce. Rosa gli si avvicinò, lo guardò negli occhi larghi che sembravano perduti in una visione d'inferno. «Ma sei pazzo?» gli disse. «Sì, hai ragione — fece lui —, son pazzo. Pazzo dal giorno che t'ho sposata — pazzo da quando ho creduto che l'amore aiutasse a campare — che l'avere una donna tutta mia fosse una gran ricchezza! Guarda lì: da quando t'ho sposata t'ho sempre detto di no, per tutto; — no — per quella collana bianca che mi hai chiesto quel giorno — ricordi? —; — no — per il tuo vestito da festa; — no — oggi per la culla della bambina; — no — domani per la bambola di pezza; — no — no — sempre no. E' così, vero? E sarà sempre così — sarà peggio di così — perché tu non lo sai ancora, ma io te lo dico, la paga è diminuita. Hai capito? Non ci credi? Di' [illegible]: non ci credi?».

Lui urla adesso e l'afferra per le braccia e la scuote con violenza: «Di' qualcosa. Di' magari che sei stufa di vivere qui dentro, che te ne andrai, che tornerai a casa tua. Udito! Parla». Le torce le braccia fino a farle male, poi la sbatte giù sul letto e s'accascia su una sedia, col viso chiuso tra le mani: «Ho bisogno di uscire da questo inferno: da qualunque porta, ma uscire!».

E passa la notte lì, raggomitolato su quella sedia, cogli occhi slargati a guardare nel buio tutte le cose sognate e poi perdute ad una ad una per strada, come monetine d'oro da una tasca logora. Quand'è giorno va al lavoro: ha deciso ben chiaro: parlerà al padrone — gli dirà che c'è una bambina — che bisogna tirarla su — che non si può lasciarla morire — che per amor di Dio non gli diminuisca il lavoro. Chissà! Forse gli dirà di sì. Anzi, n'è quasi sicuro. Ed entra fischiettando piano nella fabbrica.

A casa anche la Rosa s'è alzata — non ha dormito neppure lei la notte — ha pianto tanto ed ha gli occhi gonfi. Non piange più, adesso, perché ha ben deciso: se n'andrà via di lì — tornerà a casa sua, da suo padre, a lavorare il campo. Poca terra, ma un po' di pane sicuro, e una casa piccola, sperduta, dove se vuoi cantare canti, e se vuoi piangere piangi; nessuno t'ascolta e nessuno ti guarda. S'è fatta un pacco delle sue robe, ha vestito la bambina, ha preparato la tavola per lui e sul piatto vuoto ci ha messo un biglietto: «Non te l'ho detto iersera, perché mi hai fatto tanta paura, ma te lo dico adesso: sono stufa di vivere qui dentro; cerco questo me ne vado». Poi esce e si tira la porta dietro, sicura com'è di non tornare.

La sera, quando lui lascia il lavoro, è contento: il padrone gli ha promesso che non gli accorcerà l'orario — gli ha anche detto che quello che fa la guardia la notte è malato; può sostituirlo lui, per un po' di tempo, almeno — se vuole. E certo che vuole: fatica di più, ma quattrini di più. Va per strada fregandosi le mani soddisfatto: in quei quattrini ci staranno tante cose! La collana per la sua donnetta, se nessuno l'avrà [illegible] portata via quella bella collana bianca che [illegible] festa [illegible] — e una bella culla che appena s'è toccata farà don don e porterà alla sua bambina sogni di cielo. Pochi passi ancora: è quasi arrivato. Forse la Rosa sarà inquieta; lui è stato cattivo ieri sera e glie l'ha visto negli occhi; era piena di paura. Ma ora le dirà così: «M'hai da perdonare. Ero pazzo. Pazzo perché ti voglio bene e vorrei darti il mondo intero. Guardami». E lei lo guarderà con quegli occhi celesti dove c'è la confessione di tutto il suo amore per lui.

Quando arriva, la porta è socchiusa o almeno è chiusa male: basta uno spintone per aprirla. Ma Rosetta non c'è — c'è la tavola apparecchiata e quel foglio sul piatto vuoto. Lo prende — lo legge — lo rilegge — lo stringe nelle mani convulse — poi si accascia giù, sulla sedia, davanti a quel piatto vuoto, colla bocca slargata in una brutta smorfia, come se urlasse chissà cosa. Non urla — non chiama — non piange — non vuole che nessuno sappia. Sta cogli occhi accesi di angoscia a cercare dove lei si sarà nascosta, dove sarà finita. Vede la casa di lei nel paese lontano — un mucchio di povere case su un'altura verde — guarda il torrente che scorre lì presso dove l'acqua è torbida e scende rapida a valle. Ne ascolta il gorgogliare confuso, di là del tendone grigio, di là della sua strada; poi lo sente accostarsi — farsi più forte — più forte — vicino — tragico — come se la sua povera camera ne fosse invasa. Grida come un pazzo: «Basta! Basta!» e piega giù la testa sul tavolo, vicino al piatto vuoto.

Lì il sonno a poco a poco lo prende e qualcuno viene lì presso e gli parla colla voce che lui ben conosce: «Statti quieto. Non bastano i chilometri a dividerci. Lo vedi? Ti sono qui presso. Sono scappata da mio padre. Ma lui t'ha dato del buono a nulla — del lazzarone t'ha dato — la colpa è mia, lo so, che gli ho detto d'aver avuto tanta paura di te, ma io qui non ci voglio più stare. Sentissi come grida l'acqua del torrente! Sembra che chiami chi passa lungo la sua riva e non ha la strada sicura. Ma io l'ho sicura: è la strada che porta a Torino, alle casermette di borgo S. Paolo. E' la tua strada. Ci tornerò domani — anche se tu urlerai, ci tornerò — anche se non potremo ridere mai — ci tornerò! E tu... lasciami socchiusa la porta!».

Quand'è l'alba lui si sveglia: ha negli occhi tutto il sognare magnifico dei vent'anni. Si sente un gran [illegible]: e del resto... pagnotta più, pagnotta meno, di fame non si muore, se l'amore ti sta presso e t'aiuta a tirar la cinghia.

Ci crede ancora... e fin quando? Chissà!

Scrive [illegible] bella calligrafia un biglietto: «Ben tornata, mia signora!» e lo mette sul piatto vuoto. Quando esce per andare al lavoro, lascia socchiusa la porta.

G. Zangelmi Cieffi

Gli Astri: Luna in quadrato a Mercurio ed al Sole, [illegible] con Venere. Irritabilità, sbagli, siate prudenti. Delicato svolgimento delle cose che rischiano di naufragare. Tipi: Ariete, Vergine, Gemelli.

Vergine: fatevi esploratori per evitare sbagli pericolosi. Momento difficile in cui non sarà possibile o non sarà facile ottenere dei risultati incoraggianti.

Ariete: l'energia non mancherà, ma sarà disordinata e perciò consiglio di navigare con circospezione, se non volete colare a picco.

Gemelli: imparate a frenare la vostra suscettibilità, lo ripeto ancora, altrimenti la solitudine è la condanna più semplice che vi possa capitare.

Ai nati del Toro: indolenza che vi ferma un pochino, ma non è male. Conviene infatti aspettare che passi il temporale o la bonaccia. Cancro: provvedete a fare i vostri interessi. La timidezza è il vostro compimento. Leone: una persona innamorata vi aspetta e si consuma per voi. Concedere un pochino di voi stessi non è cosa difficile. Bilancia: la vita è un giuoco di audacia, ma per ora conviene stare buoni. Scorpione: troverete la scorciatoia, ma non il mulo. Sagittario: troverete il battello, ma non il timone. Capricorno: avrete la pentola, ma senza coperchio. Acquario: avrete il terreno arato ma non il grano da seminare. Giornata difficile, questa. Pesci: non lasciatevi influenzare dall'apparenza delle cose. Affidatevi a persone che possono giovarvi.

T. Palamidessi

Cento anni fa nasceva la più maligna lingua d'Irlanda

Shaw e le sue più allegre pungenti e velenose battute

Non risparmiava niente e nessuno - E con le donne (specialmente le anziane) ce l'aveva in modo particolare - Soleva dire che irretiscono l'uomo come il ragno fa con la mosca e che il loro attaccamento per l'innamorato è analogo a quello del poliziotto per il suo prigioniero

Nostro servizio particolare

Londra, luglio.

Bernardo Shaw, forse il più grande, certo il più popolare e simpatico commediografo moderno, è stato giustamente detto un moralista che invece del sermone si serve dell'umorismo, un economista che invece di imbrogliare le questioni con dei numeri le chiarisce con una dialettica impeccabile, un umanitario che invece di fare delle dichiarazioni e delle lagrime sulle miserie e sulle ingiustizie della società, indica quali sarebbero i mezzi pratici per mitigarle.

Sette reputazioni

Era socialistoide come Wells. Per lui una commedia era una conferenza di propaganda detta in altra forma. Ma il socialismo di Shaw differiva in questo: ch'egli satireggiava invece di declamare, e con la sua arguzia riusciva a dar forma originale d'arte alle cose più comuni. La sua produzione letteraria e scientifica si può dividere in quattro parti: racconti e novelle, teatro, saggi di critica filosofica, saggi politici ed economici. Inutile dire che la sua grandezza risiede essenzialmente nelle commedie satiriche.

Più che alle commedie teneva però alle altre attività. E quando un tale che tornava dall'America, gli disse quanta reputazione vi godesse, rispose:

— Ma di quale reputazione parlate? Io sono un filosofo, un romanziere, un sociologo, un critico, uno statista, un drammaturgo, un teologo. Ho, dunque, sette reputazioni.

Giorgio Bernardo Shaw nacque a Dublino il 26 luglio 1856, terzogenito di George Carr, piccolo commerciante all'ingrosso, e di Lucilia Elisabetta Gurly. «Mio padre — diceva — che era riuscito ad ottenere una sinecura nelle Corti di Giustizia, e, soppresso il posto, aveva ricevuto alcune centinaia di sterline in compenso, s'era subito messo negli affari di cui non capiva niente, in società con un signore ch'era stato apprendista in un altro genere — e ben differente — di affari. Così i due divennero principali con impiegati propri».

La mano di G. B. Shaw scolpita in marmo da un calco

I suoi primi cinque romanzi gli furono tutti rifiutati dagli editori ai quali li aveva offerti. Sopra uno di questi, dal titolo Immaturità, Meredith postillò: «Infatti, anche l'autore è immaturo». Egli poi diceva:

— Fu dato in pasto ai topi di una soffitta, ma neanche essi lo finirono. Lo avevano trovato pure loro probabilmente acerbo!

Shaw era molto orgoglioso di rievocare quei giorni lontani, quando «nessuno avrebbe pagato un centesimo per un colpo maestro della sua penna» ed egli era obbligato a mostrarsi in pubblico soltanto di notte, non avendo che un solo abito da sera. Una notte un povero gli si accostò implorando aiuto ed asserendo di non possedere un soldo.

«Risposi — dice G. B. Shaw — con la stessa franchezza, dicendo di non averne neppure io».

Se i suoi romanzi ottennero quel successo che abbiamo visto, non maggiore incontro ebbero le sue commedie (la prima la scrisse a 36 anni!), tanto che egli stava per abbandonare il teatro quando gli si presentò un attore ignoto a Londra, certo Barry Jackson, che si offrì di rappresentargli il ciclo di Matusalemme rifiutatogli da tutti gli altri capocomici. Lo guardò come si può guardare un pazzo e gli chiese se voleva morire sulla paglia lui e tutta la sua famiglia. Ma quello gli rispose di non aver famiglia, e quanto a dormire sulla paglia, non lo impressionava affatto. Così rappresentò Matusalemme e tutte le altre commedie di Shaw, riportando successo ed incoraggiando il commediografo a proseguire per la sua strada.

Astemio e vegetariano

I critici non lo prendevano sul serio, e gli avversari lo chiamavano l'anarchico. Poi divenne lui pure critico d'arte, letterario, drammatico e musicale, e naturalmente si mostrò molto ironico e severo con tutti, di che gli fecero una colpa. Ma, col suo spirito, seppe difendersi osservando:

— Se conosceste quello che non dico!

Shaw era un fervente vegetariano e antialcoolista: richiesto se non sentiva la privazione della carne e del vino rispondeva:

— E perché non mi chiedete se soffro a non bere petrolio?

In favore del vegetarismo diceva anche:

— Pensate alla straordinaria energia rinchiusa in ogni grano, in ogni seme. Piantate una ghianda e ne nasce una quercia, gigante delle foreste. Seppellite invece un cosciotto di montone e vedrete che [illegible] ne nascerà...

Egli conduceva, poi, una vita molto igienica. Soleva dire di mantenersi sano alzandosi presto la mattina, spaccando legna e facendo lunghe passeggiate a passo di marcia. Andava in bicicletta ed era esperto nel pugilato. Quando si trovava a Londra, si recava tutti i giorni a nuotare al Club Atletico. Non prendeva vini, nè thè, nè caffè e non fumava. Beveva, però, molto latte. L'inverno usava passarlo sulla riviera francese e in Italia, ove si godeva molto i bagni di sole.

Una volta in treno ebbe a compagni di viaggio due signori che, non conoscendolo di persona, dopo aver detto l'uno molto bene e l'altro molto male di lui, gli chiesero di giudicare chi di loro avesse ragione.

— Come posso darvi un giudizio su Shaw — rispose — se non l'ho mai visto in faccia e non ho mai comperato uno dei suoi libri?

Ed era verissimo, perchè nessuno può vedersi in faccia se non in uno specchio, e perchè uno scrittore non compera di certo i propri libri.

Quando udiva che le sue opere riportavano molto successo in America, osservava:

— Non ho mai scritto una parola gentile sugli Stati Uniti. Ho, anzi, trattato quei cittadini come villani e ho detto che l'americano al cento per cento è un idiota al novantanove per cento. La conclusione è che essi mi adorano e continueranno ad adorarmi finchè, in un momento di sentimentalismo senile, scriverò qualche cosa di gentile per loro. Allora cominceranno a sospettare che, in fondo, sono uno scrittore mediocre e mi abbandoneranno.

Battute mordaci

E' sempre la donna — diceva — che prende l'iniziativa in amore. E' vero che gli uomini, per misura protettiva, hanno creato una debole convenzione romanzesca: la donna deve aspettare che le si vada a pregare umilmente. Ma questa commedia non inganna nessuno. La donna aspetta il docile innamorato come il ragno aspetta la mosca. Dunque l'uomo è la selvaggina e non il cacciatore. Egli si difenderà, lotterà, ma il suo avversario è la futura madre, la quale non tralascia nulla per conquistare l'uomo che le occorre: nè menzogna, nè astuzio, nè sacrificio di amor proprio! L'attaccamento della donna per l'uomo è l'attaccamento del poliziotto per il suo prigioniero.

Non era propenso ad avvicinare donne anziane. Una sua ammiratrice gli scrisse: «Desidererei conoscervi. Sono in casa mercoledì prossimo dalle cinque alle sette». Egli s'informò e seppe che si trattava di una vecchia signora noiosa che dava la caccia a tutte le celebrità. Rispose: «Per una strana combinazione anch'io mi troverò in casa mercoledì prossimo dalle cinque alle sette».

La signora Carlotta gli portò una ricca dote alla quale egli si può dire dovette il punto di partenza della sua celebrità. Con parte di quella dote comperò la Casa Editrice Constable, e potè così pubblicare in eleganti edizioni tutti i libri che gli altri editori gli avevano sempre rifiutato. Poi potè formare una propria Compagnia per far rappresentare le sue prime commedie.

Una signora domandò a Shaw, che era andato a trovare suo marito ammalatissimo:

— Che ve ne pare? Credete che ci sia speranza?

E il commediografo, candido:

— Tutto dipende da quello che sperate...

Un giorno gli chiesero se credesse che il pianeta Marte fosse abitato.

— No — rispose deciso. — L'umanità è una malattia della terra. I pianeti sani non hanno uomini.

Una sera un chirurgo e un avvocato suoi amici, dopo aver raccontato alcune storielle, chiesero che u[na] ne raccontasse lui. E Shaw [disse]:

— Durante un'operazione chirurgica l'operatore, invece di portar via al paziente l'organo malato, gli portò via... la coscienza. Ciò nonostante egli guarì. Ma, siccome non aveva più coscienza, si mise a fare l'avvocato.

Un amico lo incontrò un giorno che camminava come assorto in profonda meditazione.

— Hai avuto qualche dispiacere?

— Nessuno.

— E allora?

— Sto pensando che fra qualche milione di anni la terra dovrà sparire. E vorrei sapere dove atterreranno gli aviatori che si troveranno in volo in quel giorno.

Quando Gustavo V di Svezia compì i 90 anni, Shaw, che ne aveva 93, gli telegrafò: «Forza, Maestà, siamo in testa!».

In quell'epoca egli fece diffondere il seguente bollettino:

«Il signor Shaw, nonostante si sia strenuamente battuto ad ogni palmo di terreno, è stato costretto da forze preponderanti a ridursi su posizioni che non vanno al di là della piccola area della propria casa.

«Il tempo, il terribile nemico, che lo ha costretto quattro anni fa ad abbandonare Londra, premendolo incessantemente sempre più da vicino, ha chiuso la sua tenaglia. «Il signor Shaw, pur riconoscendo che non vi sono possibilità di sfuggire all'accerchiamento, e che la fine è certa e inevitabile, continuerà a battersi».

L'equilibrio rotto

Pur avendo perduto un po' del suo vigore, Shaw continuò, infatti, a produrre, convinto di giungere ai cent'anni. Ebbe solo una crisi di sconforto quando fu assalito da un'atroce lombaggine che lo fece desistere dai lunghi viaggi in automobile, riservando la sua Roll Royce per farsi condurre all'ospedale della vicina Welwyn Garden City che era quasi interamente di sua proprietà. Guarito, non scrisse più nella piccola capanna del suo orto, che si recava a visitare solo un paio di volte la settimana.

Bernard Shaw ha sempre attribuito al suo regime la perfetta salute: non beveva mai nè vino, nè alcool, nè thè, nè caffè

Volendo un giorno, e precisamente l'11 settembre, strappare un ramo secco da un albero del suo giardino, cadde fratturandosi il femore, e a 94 anni non poteva aversi che una conclusione fatale. Ma non per la frattura in sè, chè Shaw, con molta gagliardia riuscì a superare nonostante la dolorosa operazione, ma per le conseguenze che essa ebbe su tutto il suo organismo. A quell'età c'è un equilibrio fisico che basta rompere perchè tutto crolli. Così sopravvennero disturbi renali che lo fecero piombare in uno stato di collasso gravissimo. In un momento di lucidità ebbe l'ultima delle sue battute di spirito:

— Se passo anche questa, diventerò immortale!

Ma non potè passarla. Già la notizia della morte del re di Svezia, col quale era in molto amichevoli rapporti, lo aveva prostrato: la notturna offesa fece il resto.

Per ventisei ore non riprese conoscenza, dormendo supino, con un lieve affanno, ed alla fine si spense senza avvedersene, il 2 novembre 1950, nella sua casa di Ayot Saint Lawrence, a quaranta chilometri da Londra, non lunghi dalla città di Sant'Albano.

Arturo Lancellotti

Le compagnie di prosa e rivista per la prossima stagione teatrale

Gabriele Ferzetti, Andreina Pagnani e Vittorio Gassman ritornano alle scene - Peppino De Filippo allestirà l'«Aulularia» di Plauto - Wanda Osiris ancora indecisa

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Attraverso i contratti e le scritture già portati a conclusione e le trattative ancora in corso, ma sulla via di essere perfezionate in questi giorni, si sta delineando l'attività del teatro di prosa e di rivista per la prossima stagione 1956-57. Sebbene sussista la possibilità di qualche lieve modifica, in seguito a rinunce improvvise o sostituzioni di attori o di lavori, formazioni e «novità» per l'anno prossimo si possono fin d'ora annunciare.

Fra le compagnie di prosa avremo quella di Laura Adani, Luigi Cimara e Carlo Ninchi che darà una novità di André Roussin; quella di Renzo Ricci-Eva Magni che allestirà un dramma postumo di Eugenio O' Neil «Lunga giornata verso la notte»; Anna Proclemer-Giorgio Albertazzi metteranno in scena «Una cappellata di pioggia» dell'americano Michel Gazzo, «La governante» di Vitaliano Brancati e «Il grande coltello» di Odets. Andreina Pagnani ritornerà al teatro di prosa, riprendendo, con una nuova formazione, «Cheri» di Colette. Continueranno la loro attività Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Anna Maria Guarnieri e Romolo Valli che avranno il cartellone «La bugiarda» di Diego Fabbri, «Il successo» di Testoni e due nuovi lavori italiani.

Rina Morelli e Paolo Stoppa, affiancati da Marcello Mastroianni ed Eleonora Rossi-Drago, hanno in programma una novità di Tennessee Williams, «Il gatto che striscia sul tetto caldo», mentre Lilla Brignone, con la regia di Luchino Visconti, darà «La signorina Giulia» di Strindberg. In attività rimarranno pure la formazione Ernesto Calindri-Lina Volonghi-Lia Zoppelli e quella di Gianrico Tedeschi-Alberto Bonucci-Luciano Mondolfo-Isa Barzizza.

Vittorio Gassman, dopo una breve parentesi cinematografica, ritorna alle scene ed ha scritturato Anna Maria Ferrero, Maria Fabbri, Edmonda Aldini e Mario Feliciani. Si è assicurata pure la partecipazione straordinaria di Salvo Randone insieme con il quale dirigerà «Otello» nella nuova traduzione di Salvatore Quasimodo. Fra le sue novità figura «Ornifle» di Jean Anouilh. Il più importante «passaggio» dal cinema alla prosa, nella prossima stagione, sarà quello di Gabriele Ferzetti che farà compagnia con Olga Villi per mettere in scena «La morte in vacanza» di Casella e «Liliom» di Molnar.

Oltre a queste undici compagnie «di giro» italiane avremo le dialettali: Eduardo De Filippo annuncia alcune riprese e un suo nuovo lavoro «Gli [illegible] non [illegible] mai»; Peppino De Filippo allestirà «L'aulularia» di Plauto, «L'avaro di Molière (con la regia di Orazio Costa) ed «Euclione 1957», una sua nuova commedia. Nino Taranto, a sua volta, darà alcuni lavori di Raffaele Viviani e una novità di Giuseppe Marotta.

Quanto alle formazioni stabili, il Piccolo Teatro della Città di Torino, oltre a commemorare con speciali allestimenti Pirandello e Giacosa, ha un nutrito programma che prevede: un lavoro alfieriano, «La bisbetica domata» di Shakespeare, «Maria Stuarda» di Schiller, «Un mese di campagna» di Turghenieff, una novità di Nicolai, «Non si dorme a Kirkwall» di Perrini, «La maschera e il volto» di Chiarelli e «L'anima buona di Sezuan» di Brecht, novità assoluta per l'Italia.

La compagnia stabile del Teatro Sant'Erasmo di Milano allestirà una nuova edizione italiana de «L'annuncio fatto a Maria» di Claudel e «La figlia», una novità di Carlo Maria Pensa. Proseguirà la sua attività la «Scarpettiana» al San Ferdinando di Napoli, mentre a Roma, al Teatro delle Arti, Elsa Merlini dirigerà una sua stabile in esperimento trimestrale.

Sono finora annunciate sei compagnie di rivista: Macario avrà al suo fianco Sandra Mondaini e rappresenterà un copione di Amendola e Mac «E tu, biondina»; Totò ritornerà alle scene con una formazione composta, fra l'altro, da Yvonne Ménard, Franca May e Franca Gandolfi e darà «A prescindere» (titolo provvisorio) di Nelli e Mangini. In una rivista di Garinei e Giovannini, dal titolo «Arsenio Lupin», Carlo Dapporto avrà con sè Lauretta Masiero, Lisetta Nava, il Quartetto Cetra e il Balletto Charley. Billi e Riva con Alba Arnova daranno un lavoro di Marchesi e Metz, mentre Walter Chiari, con Delia Scala e Lola Braccini, darà una commedia musicale di Garinei e Giovannini. Infine Wanda Osiris, che avrà nella sua formazione Raimondo Vianello e Dolores Palumbo, non ha ancora scelto la sua nuova rivista.

Fra le «turnées» importanti dall'estero è prevista quella della compagnia «Nouvelle Eve» di Parigi e dell'orchestra Duke Ellington.

s. n.

Singolare sciopero in Sicilia

Protetti dai carabinieri per recarsi al cinema

AGRIGENTO, venerdì sera.

I carabinieri di Ribera sono dovuti intervenire nei giorni scorsi per garantire la libertà di... divertimento ad alcuni cittadini che non avevano aderito ad un singolare sciopero proclamato da un locale Comitato contro gli esercenti dei due cinematografi di Ribera. In alcuni manifesti-ni la cittadinanza era stata invitata ad «astenersi per due sere dal recarsi al cinematografo per protestare contro l'alto costo del biglietto e gli scadenti film che vengono proiettati».

Il manifesto deve aver riscosso la piena approvazione della popolazione se uno dei due locali non ha affatto funzionato per tutte e due le sere per assoluta mancanza di spettatori, mentre l'altro ha venduto solo 10 biglietti la prima sera e meno di 150 la seconda. Tenuto presente che Ribera conta circa ventimila abitanti e che non esistono nel paese altre possibilità di svago, la percentuale del cravumiris può considerarsi inferiore ai due per cento dei frequentatori abituali del cinema.

Per poter entrare nel locale, lo sparuto numero di spettatori è stato costretto a passare accanto ai sostenitori della manifestazione di protesta, accorsi davanti alle entrate per accertarsi della riuscita dello «sciopero», ed è stato accolto da una fitta salva di fischi e di improperi. Per misura di sicurezza è stato richiesto l'intervento dei carabinieri e i pochi «crumiri» hanno potuto così assistere senza danni alle proiezioni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 43-333), ore 21-1: M° Natale Balocco; canta Riccardo Vigna. **Bruno** (Valentino); danze ore 21. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino**: ore 21-1 Or. Francini; cant. Audenino e Lotti. **Eden Danze**: ore 21 Coregioli. **Fassio**: Café chantant. Medici 112. **Gay Danze Estivo** (Moncalieri 52): ore 21, terrazzo coperto, televisore. **Hollywood Estivo**: 21 Turi-Kiety; Palumbo - Jacono: diretti. Cariga. **La Cicala** (Cavoretto): 21-24 danze classico Quartetto, canta Costanzo. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Miguel. **Le Cascine**, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, e. Cortesi. **Monte dei Cappuccini** Danze: ore 21-24. **Pagoda Danze**: 21 serata premi.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor., Dancing 21-2; tel. 690-331. **Colombia Danze** (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attr. Orch. Waldemar. **Gran Bally**: ore 22-2 Attrazioni.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Inferno nel deserto», G. Tierney, G. Sanders, B. Cabot. **Corso**: «Le avventure di Don Giovanni» tech., E. Flynn, Lindfors. **Doria**: «Non è peccato» technic. con Rory Calhoun, Piper Laurie. **Lux**: «Notte di terrore» con Jack Nelly, Hildy Parks, V. Edwards. **Mafalda**: «Capitano rosso» techn. e Riv. Masserotta-Verdich 16,15-21,15. **Moira-Cristallo** (fresco, aria condizionata): «Il falco d'oro» Superscope, A. M. Ferrero, N. Gray, M. Serato, F. Latimore. Matt. 10,30. **Reposi**: «Colonnello Hollister» techn., Gary Cooper, Ruth Roman.

Alfieri (ap. 15): «Tre soldi nella fontana» tech., C. Webb. Pl. 200. **Ariston**: «Le belle della notte» di René Clair con Gina Lollobrigida, G. Philipe, Martine Carol. Pl. 200. **Augustus**: «La donna del ritratto», E. G. Robinson, J. Bennett. **Nazionale**: «Avventure di Hajji Babà» col. Scope, J. Derek, Stewart. **Torino**: «Avventure di David Crockett» tech. Walt Disney. Ap. 10.

Alexandra: «Mia sorella Evelina» tech. CineSc., J. Leigh, J. Lemmon. **Arlecchino** (r. Sommeiller ang. via S. Secondo): «La vita è meravigliosa», James Stewart, Donna Reed. **Capitol**: «Mia sorella Evelina» tech. CineSc., J. Leigh, J. Lemmon. **Faro**: «Quella che avrei dovuto sposare», B. Stanwyck, F. Mc Murray. **Gianduja**: «Satank freccia che uccide» col., J. Payne, Domergue. **Hollywood**: «Satank freccia che uccide» col., John Payne, Domergue. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «La grande Savana» technicolor. Lux, Mappa e Gran Varietà con Marisa Colomberi ore 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Sciopero delle mogli» tech. CineSc., J. Crain, G. Nader. **Principe**: «Satank freccia che uccide» col., John Payne, F. Domergue. Segue cartoni anim. M.G.M. **Statuto**: «Sciopero delle mogli» tech. CineSc., J. Crain, Domergue.

Adriano: «Ore 10 lezione di canto» con Claudio Villa. **Alcione**: «Maestro Don Giovanni» techn., Riv. Ge Da Bre 16,15-21,15. **Alpi**: «Cavaliere del mistero» in tech., Alan Ladd, Patricia Medina. **La Perla**: «Ragazze ardenti», Segue cartoni animati M. G. M. **Regina**: «Per chi suona la campana» tech., G. Cooper, I. Bergman.

Olimpia: Cacciatori fortuna, tech. Po, «Cacciatori di frontiera». P. Nuova: «Carosello napoletano». **Romano**: Cavalleria rusticana, col. - Vecchio Varietà ore 16,15 e 21,15. S. Paolo: «Vendetta di Kocisa» technic., John Hodiak, J. Page.

Esperia: Avventuriero Hong Kong col. CineSc., Clark Gable, Hayward. **Giardino**: Bella mugnaia, tec. Sc., S. Loren, De Sica, Mastroianni. **Italiano**: «L'invasore bianco» in CineScope technic., Guy Madison. **Mirafiori**: «Figlio di Sinbad». **Santa Rita**: «Eroe a tacca». **Viareggio**: Buongiorno Miss Dove. CineScope techn., Jennifer Jones.

Araldo: Predatore Luisiana, tech. **Eliseo**: «Guerra privata maggiore Benson» techn., Heston, Adams. **Fréjus**: «Furia nel deserto» tech., Elizabeth Scott, Burt Lancaster. **Nuovo**: «Sangue caldo» con Robert Mitchum e Jean Sterling. [illegible]: Tesoro di Pancho Villa, Scope, G. Roland, S. Winters.

Leidia: Guerra priv. magg. Benson. **Carallo**: «Non c'è amore più grande», A. Lualdi, F. Interlenghi. **Eridano**: «Favorita grande regina» tech. CineSc., B. Davis, Todd. **Michelotti**: «La rosa di sangue». **Orapa**: «Il kentukiano» CineSc. **Radium**: «Pepote» Pablito Calvo. V. Veneto: Desperados frontiera.

Astra: «Ragazze d'oggi» CineSc. techn., M. Allasio, M. Bongiorno. **Bernini**: «Ragazza di campagna», con Grace Kelly e William Holden. **Elios**: Fatta per amare, E. Williams. **Excelsior**: «Carmen Jones» tech. Sc., H. Belafonte, D. Dandridge. **Odeon**: «Ribelle d'Irlanda» tech. CineSc., R. Hudson, Barbara Rush. **Star**: «Senza scampo» MetroSc. Robert Taylor, G. Raft, J. Leigh.

Adua: «Arrivano Billi Callaghan», T. Wright, Lysiane Rey, Varietà. **Aurora**: «Nagana» in technicolor. **Brescia**: «La fortuna di essere donna», Sophia Loren, Charles Boyer. **Eri-Dan**: Calice d'argento. CineSc. **Falchera**: «Jim della jungla». **Fortino**: Avventuriero di Siviglia, technic., Luis Mariano, D. Doll. **Maior**: «E' sempre bel tempo» CineSc., Gene Kelly, Dan Dailey. **Monviso**: «Giocatori d'azzardo». **Nord**: «3 ore per uccidere» tech. **Palermo**: «Ore disperate» Bogart. **S. Paolo**: «Ussari del Bengala». **Sociale**: «Totò lascia o raddoppia», Mike Bongiorno e Dorian Gray. **Zenit**: «Ragazze d'oggi» technic. Scope, M. Allasio, M. Bongiorno.

Cabiria: «Valle dei re» Scope col. **Colosseo**: Messaggio del rinnegato. **Italia**: «Covo dei contrabbandieri» tech. CineSc., S. Granger, Sanders. **Lingotto**: «Sebastopoli o morte». **Piemonte**: chiuso per restauri. **S. Carlo**: «Il nipote picchiatello». **Speciale**: «I due capitani» technic. VistaV., Mc Murray, Reed. Ap. 15.

Alba: Bongiorno Miss Dove, tech. CineSc., Jennifer Jones, R. Stack. **Apollo**: «Le 7 città d'oro» a col. CineSc., R. Egan, Anthony Quinn. **Diana**: «Ladro del re» technic. CinemaScope, Ann Blyth, E. Purdom. **Dora**: «Favorita della grande regina» CineSc. colori. Bette Davis. **Edera**: «Covo dei contrabbandieri» tech. CineSc., S. Granger, Sanders. **Lucania**: «Pioggia di Ranchipur» techn. CineSc., L. Turner, Burton. **Lutrario**: «Il Kentukiano» tech. CinemaScope con Burt Lancaster. **Marialda**: «Napoli terra d'amore», Giacomo Rondinella e Maria Frau. **Roma**: «Ragazze d'oggi». **Splendor**: Guardia, guardia scelta, brigad. maresc., Sordi e Fabrizi.

Riduzioni ENAL-AGIS: Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Mafalda, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Maior, Odeon e Alfieri.

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera a LASCIA O RADDOPPIA

Serata di nera sfortuna per le donne (e per gli uomini che le accompagnavano)

Si è salvata soltanto l'appassionata delle canzoni - Con il cremonese Betti salgono sul palcoscenico i cani - "I promessi sposi,, non hanno segreti per il giovane di Volpiano - Una domanda non troppo difficile per Dante Bianchi - L'esperto di pittura presenta i cinque figli - Senza svenimenti eliminata Luciana Alagna - Tre città inglesi hanno fatto sfumare il miraggio dei 5 milioni per Giovanna Ferrara

Sono trascorsi i 90 secondi: pur confabulando col suo volenteroso consulente, Giovanna Ferrara non ha saputo trovare la soluzione esatta al «quiz» del cinque milioni sulla storia degli Stati Uniti

Pubblichiamo, nel testo stenografico, il resoconto della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia».

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 33° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — Grazie e buona sera a tutti. Nel cerchio magico di «Lascia o raddoppia» questa sera saluteremo una nuova materia, la cinofilia. Quindi, bambini in ascolto, preparatevi a vedere i più fedeli amici dell'uomo. E pertanto cominciamo con una materia che già conosciamo, precisamente la musica leggera.

DE PARDE (canzoni italiane)

CAMPAGNOLI — La signorina Angela De Parde, di Milano.

BONGIORNO — Buona sera signorina. Mi dica qualcosa a suo proposito, cosa fa lei a Milano?

DE PARDE — Faccio la sarta.

BONGIORNO — Cosa fa? Vestiti per signora?

DE PARDE — Pantaloni e impermeabili.

BONGIORNO — Ha una piccola azienda propria?

DE PARDE — No, lavoro per conto mio.

BONGIORNO — E le procura abbastanza per vivere?

DE PARDE — Abbastanza.

BONGIORNO — Lavora molto? Tutti i giorni?

DE PARDE — Sì, sempre; cinque o sei ore al giorno.

BONGIORNO — Allora lei non si stanca molto... Mi dica, signorina, lei ha scelto musica leggera?

DE PARDE — Sì, dal 1940 al 1956.

BONGIORNO — La conosce bene?

DE PARDE — Sì, penso di sì. Ho sempre avuto una passione per le canzoni, per la musica e mi piace anche il canto.

BONGIORNO — Canta anche?

DE PARDE — Oh, così così, per conto mio.

BONGIORNO — Da sola?

DE PARDE — Sì, da sola, non davanti agli ascoltatori di «Lascia o raddoppia».

BONGIORNO — Bene, signorina; vogliamo cominciare con le nostre domandine? L'ha fatto lei questo vestito? E' molto bello!

DE PARDE — Io e la mia mamma.

BONGIORNO — In collaborazione! Benissimo, allora, passiamo alla nostra prima domanda: mi dica il nome degli autori della canzone intitolata «Il fonografo a tromba», lanciata lo scorso anno.

DE PARDE — Giacobetti e Savona.

BONGIORNO — Benissimo, la risposta è esatta! (Applausi). Ero un po' in apprensione perché ho visto che ci stava pensando su. Seconda domanda, da 5 mila lire: Dall'aprile al luglio del 1953 la R.A.I. effettuò un ciclo di trasmissioni a referendum, intitolato «Dieci canzoni gaie da salvare». Tra le 10 canzoni finaliste, 4 furono di uno stesso compositore. Ci dica il nome di questo compositore.

DE PARDE — Armando Fragna.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Per 10 mila lire, vogliamo sapere: Il disco che le faremo ascoltare è stato inciso un anno fa da una cantante che [illegible] trasmette con l'orchestra Barzizza. Ci dica il nome di questa cantante.

DE PARDE — Fiorella Bini.

BONGIORNO — Benissimo, signorina. A proposito, qual è il suo cantante favorito?

DE PARDE — Veramente sono quasi tutti bravi, però il mio cantante preferito è Natalino Otto e in molte canzoni anche Teddy Reno.

BONGIORNO — Per 20 mila lire: «L'altra» è il titolo di una nota canzone di Mascheroni e Biri del 1933. Ci dica i primi quattro versi del ritornello.

DE PARDE — «Quando tu baci me tu baci l'altra: l'altra che ha tolto a me quasi la vita».

BONGIORNO — Benissimo signorina. (Applausi). Siamo giunti alla domanda che vale il primo gettone d'oro: La nota cantante Nuccia Natali, per un lungo periodo della sua carriera e fino ad alcuni anni fa, formò un duo con un cantante anch'egli molto conosciuto. Come si chiama questo cantante?

DE PARDE — Aldo Masseglia.

BONGIORNO — La risposta è esatta! (Applausi). Adesso si lascia o si raddoppia?

DE PARDE — Raddoppio.

BONGIORNO — Allora la domanda è la seguente: La prima strofa di una notissima canzone del 1947 termina con queste parole: «Silenzio d'intorno, la mamma è assopita; nel sogno una vita, rivede passar». Qual è il titolo della canzone?

DE PARDE — «Buona notte mamma».

BONGIORNO — Benissimo. Veramente sarebbe «Mamma buona notte»... Settima domanda, per 160 mila lire: L'orchestra Stellari inizia le sue trasmissioni con una sigla musicale tratta da una canzone composta dallo stesso Stellari. Mi sa dire come s'intitola questa canzone, signorina?

DE PARDE — Ma Stellari è del [illegible], io ho fatto fine al '56.

BONGIORNO — Aspetti, leggiamo di nuovo la domanda prima di rivolgerci al notaio. (Rilegge la domanda). Siamo sicuri che Stellari ha cominciato a suonare il 1° gennaio 1956?

DE PARDE — Dopo il 1956, almeno. Dopo il Festival di Sanremo.

Il bracciante agricolo cremonese Franco Betti, che ha esordito con bravura in cinofilia

BONGIORNO — Allora rivolgiamoci al «notaio cattivo». Signor notaio, cosa facciamo?

NOTAIO — Non lo so, chiamo la Direzione?

BONGIORNO — Beh, senta sig. notaio, siccome non possiamo decidere...

NOTAIO (interrompendo) — Passiamo alla domanda di riserva.

BONGIORNO — Allora signorina, ecco la domanda di riserva. Caso raro, questo, soprattutto in questi ultimi tempi. Comunque, anche il notaio è con me, e quindi i guai non sono solo per Mike Bongiorno. Alcuni anni fa Filippini, Nisa e Morbelli scrissero una canzone di notevole successo prendendo lo spunto dal segnale radiofonico che ora le faremo ascoltare. Ci dica il titolo di questa canzone. (Si ascolta il disco).

DE PARDE — «L'uccellino della radio».

BONGIORNO — Benissimo signorina, lei mi fa venire i mal di cuore pensandoci così. E adesso abbiamo una diapositiva. Le mostreremo una fotografia di un capo d'orchestra ora scomparso che ebbe larga popolarità per le sue trasmissioni radiofoniche alcuni anni fa.

DE PARDE — Carlo Zeme.

BONGIORNO — Carlo Zeme, la risposta è esatta, bravissima signorina. (Applausi). Allora, signorina, ci vediamo la prossima settimana. Buona sera.

BETTI (cinofilia)

CAMPAGNOLI — Il signor Franco Betti, di Trigolo (Cremona).

BONGIORNO — Buona sera, signor Betti. Dunque, diamo il benvenuto ad una nuova materia di «Lascia o raddoppia». Questo concorrente si presenta per la cinofilia. Quindi, questa sera mi sento un po' Angelo Lombardi, l'«amico degli animali», perché parliamo dei cani, e così via. Di che paese è?

BETTI — Di Trigolo, in provincia di Cremona.

BONGIORNO — Tutti siamo molto amici dei cani. Probabilmente anche lei ha dei cani.

BETTI — Sì, ho un cane che mi è toccato di abbandonare un pochino perché ho dovuto venire a Milano a lavorare.

BONGIORNO — Lei lavora a Milano?

BETTI — Sì, lavoravo al mio paese, conducevamo un appezzamento di terra in famiglia, poi la sfortuna ci ha un po' abbattuti, e così ho trovato una sistemazione a Milano.

BONGIORNO — Cosa fa?

BETTI — Faccio il manovale, per il momento.

BONGIORNO — Lei è molto affezionato ai cani, quindi sarà sufficientemente preparato. A proposito di cani, quanti ne ha avuto nella sua vita?

BETTI — Cinque o sei.

BONGIORNO — Tutte bestie di razza?

BETTI — No, veramente sono sempre stati dei bastardi.

BONGIORNO — Del resto, i cani bastardi forse sono ancora più affezionati al padrone dei cani di razza.

BETTI — E anche più robusti come fisico.

BONGIORNO — Qual è il cane che le è stato più affezionato? o per lo meno ci può raccontare un episodio commovente? perché tutti coloro che hanno avuto cani hanno qualche cosa da raccontare in proposito. Anch'io avrei da raccontare, perché so, ho due piccoli «boxers» a cui sono affezionatissimo.

BETTI — Ci sarebbe tutto da raccontare sui cani.

BONGIORNO — Sì, ma un episodio particolare, qualche cosa di bello che ha compiuto il suo cane.

BETTI — ...che ha compiuto il mio cane, non saprei dire, mi hanno dato tante soddisfazioni quelli da caccia, a volte ferme spettacolose. Specialmente il segugio, perché questo è il cane da lepre... Non saprei dire altro.

BONGIORNO — Facciamo allo nostre domande. Ho sentito abbaiare, probabilmente fra poco sul palcoscenico comparirà qualche cagnolino; qui dentro (guardando le buste) non ce ne sono di sicuro. Poi, vede, ci sono delle diapositive, dovremo quindi farle vedere anche fotografie. Allora siamo pronti? Prima domanda da 2500 lire. Vedo che lei è piuttosto emozionato. Le ho raccomandato, poco fa, di non pensare a tutto il pubblico che sta seguendo la trasmissione. In questo momento, si ricordi, siamo io e lei, ci siamo incontrati per la strada e stiamo parlando di cani. E' pronto? Mi ha detto anche che non sa pronunciare le parole straniere, le pronunci quindi così come sono scritte. Io pure le ho scritte e così le posso controllare. Domanda numero 1: «Quali sono le varietà dei setter?».

BETTI — Le varietà sono quattro.

BONGIORNO — E cioè?

BETTI — C'è il setter Gordon, il setter irlandese, il setter inglese...

BONGIORNO — Qui mi risulta che sono tre, possiamo accettare la risposta. Intanto le leggerò l'altra domanda: «Le dame romane tenevano in grande considerazione un piccolo cane dal lungo pelo bianco e serico. Esso era originario di un'isola del Mediterraneo. Tale razza canina è rimasta invariata fino ai nostri giorni. Essa è ormai largamente diffusa in tutto il mondo. Lei vedrà sullo schermo la fotografia di un cane di tale razza. Ce ne dica il nome (si vede la fotografia).

BETTI — E' il maltese.

BONGIORNO — La risposta è esatta, benissimo. Terza domanda. Ancora una volta dobbiamo richiedere l'intervento del nostro valletto, il quale sta sudando (rivolto al valletto). Quando mettete l'abito estivo? Domanda: «A quale razza appartengono i cani che assomigliano alle pecore?». Risponda dopo aver osservato la diapositiva che le mostriamo.

BETTI — E' un Bedlington.

BONGIORNO — Benissimo. Quarta domanda: «Di che colore è il mantello del cane da ferma tedesco weimaraner?»

BETTI — E' un grigio argento.

BONGIORNO — Grigio argento, benissimo. Adesso qui cominciano le cose interessanti: «A quale razza appartiene il cane vivo che ora le mostreremo?» (viene portato un cane). Eccolo qui.

BETTI — Questo è uno Schnautzer nano.

BONGIORNO (rivolgendosi al cane) — Cerchi di scappare via? Non vuoi giocare a «Lascia o raddoppia»? (il valletto porta via il cane). Siamo giunti alla domanda da 80 mila lire. Lasciamo o raddoppiamo?

BETTI — Raddoppiamo.

BONGIORNO — Verso la fine del secolo scorso alcuni cinofili bavaresi incrociarono un'antica razza tedesca, la Bellembeiss (morditori di topi), con altre razze, di cui la principale il bulldog inglese. Ne derivò una nuova razza che si diffuse presto in tutto il mondo, assai apprezzata come razza per difesa. Mi sa dire come si chiama questa nuova razza di cani?

BETTI — Deve essere il boxer.

BONGIORNO — Benissimo, la risposta è esatta.

BETTI — Non sono domande molto difficili.

BONGIORNO — Ha visto come se la cava bene?

BETTI — Per il momento.

BONGIORNO — Domanda: C'è un colore che quando appare nel mantello del bracco e dello spinone italiano porta alla squalifica del cane in qualsiasi esposizione. Mi sa dire qual è questo colore?

BETTI — Ce ne sono diversi colori: c'è il nero...

BONGIORNO — Basta il nero. Ottava domanda e ultima da 320 mila lire. Stia bene attento. Le mostriamo un cane vivo che appartiene a una razza creata da operai di una regione mineraria dell'Inghilterra, i quali, attraverso l'incrocio con soggetti appartenenti a razze già esistenti nel loro Paese, volevano ricavare un tipo di cane adatto ai loro bisogni di caccia sotterranea. I cani nati a tale incrocio vennero in seguito accuratamente selezionati. Ne derivò una nuova razza canina meravigliosa che anziché essere usata nella caccia trovò larga diffusione come cani di lusso. Mi dica a quale razza appartiene tale cane. (Viene portato sul palcoscenico il cane).

BETTI — E' una meraviglia, si chiama Yorkshire.

BONGIORNO — La risposta è esatta. (Il cane viene mostrato nel video). Che bel nastrino ha! (A Betti) Buona sera, congratulazioni, arrivederci.

FERRERO (letteratura italiana)

CAMPAGNOLI — Signor Umberto Ferrero di Volpiano.

BONGIORNO — Buona sera, signor Ferrero. Con lei inizia la serie di coloro che entrano nella cabina. Lei stasera si presenta per la domanda singola da 640 mila lire. Come sono andate le cose al suo paesetto. Lei abita a Volpiano, vero?

FERRERO — E' stata una settimana dura in tutti i sensi. Ho ricevuto inviti da tutte le parti; erano così numerosi che non ho potuto attendere a tutti. Ho ricevuto anche lettere, un mucchio di lettere, da ogni parte d'Italia.

BONGIORNO — Da ammiratrici, immagino.

FERRERO — Sì, fra le quali una mi ha fatto piacere perché mi paragona al Clark Gable di «Lascia o raddoppia».

BONGIORNO — Non so dove sia la somiglianza, forse sarà per gli orecchi.

FERRERO — Sì, forse.

BONGIORNO — Bene, allora cosa facciamo questa sera? Si è preparato nel corso della settimana?

FERRERO — Sì, ho ricevuto una trentina di libri e altrettante richieste, sempre di libri. Mi dispiace per quelli che sperano, ma per adesso proprio non sono in grado di mandare libri a chicchessia. Tra gli altri, voglio ringraziare il signor Parenti che è stato molto gentile.

BONGIORNO — Cosa facciamo, raddoppiamo?

FERRERO — Sì, raddoppiamo.

BONGIORNO — Per favore, le tre buste. Anche questa sera ha l'imbarazzo della scelta, la prende per conto proprio o la fa scegliere da qualcuno?

FERRERO (rivolto alla Campagnoli) — Scelga lei signorina.

BONGIORNO — Si accomodi in cabina. Si è messa la cuffia? Mi sente bene?

FERRERO — Sì, la sento.

BONGIORNO — Si ricordi che questa volta non sono più sessanta secondi, ma novanta, un minuto e mezzo preciso. Domanda: Nel primo capitolo dei «Promessi Sposi» è indicata la data dell'incontro di don Abbondio con i bravi. Ci dica l'anno.

FERRERO — 7 novembre 1628.

BONGIORNO — La risposta è esatta, bravissimo. (Applausi).

FERRERO — Se permette, vorrei salutare i miei compaesani.

BONGIORNO — Certo, si accomodi.

FERRERO — Un saluto a tutti i volpianesi che in quest'ora sono davanti ai televisori e trepidano per me (e fa un gesto di saluto con la mano).

BONGIORNO — In questo momento sono sicuro che tutti staranno dicendo che lei, si dice così vero?, è un «Brau cit»! Arrivederci, buona sera.

Poco prima di entrare nella cabina di vetro, il giovane operaio di Volpiano, Umberto Ferrero, sceglie la domanda alla quale risponderà esattamente

Dante Bianchi, cultore di storia calcistica, ha superato la domanda da 640 mila lire

BIANCHI (calcio)

CAMPAGNOLI — Il signor Dante Bianchi di Torino.

BONGIORNO — Buonasera, signor Bianchi, come sta?

BIANCHI — Bene, grazie.

BONGIORNO — Dunque, lei la scorsa settimana ci ha confermato, come del resto prevedevamo, di essere preparato, non soltanto sui dati tecnici e sui risultati di partite, ma anche su tutta la storia del calcio. Abbiamo letto cose molto interessanti al suo riguardo, e ciò perché con lei stiamo apprendendo qualche cosa sul passato del calcio.

BIANCHI — Sono rimasto sorpreso anch'io di avere destato tanto interesse, era imprevisto, non mi pare il caso.

BONGIORNO — Ho letto sui giornali una cosa interessante, che lei non aveva detto la scorsa settimana, e cioè che è stato un atleta. Ha fatto del calcio, ha preso parte a campionati?

BIANCHI — Ho fatto vari sport, senza eccellere. Sono stato un mediocre giocatore di calcio, un discreto nuotatore, ho giocato a pallanuoto, ho fatto un po' di atletica leggera, tutto però senza mai emergere. Quando si fanno molti sport, non è facile emergere in uno.

BONGIORNO — Lei, se non sbaglio, lavora per la pubblicità.

BIANCHI — Faccio l'agente pubblicitario nel campo editoriale.

BONGIORNO — Allora lei deve raddoppiare, non può ritirarsi, altrimenti quando va in giro tutti direbbero che lei ha abbandonato il gioco a metà strada. Vediamo un po' cosa abbiamo qui per lei (Bianchi sceglie la busta di mezzo delle tre presentategli dalla Campagnoli).

BONGIORNO — Lei mi deve togliere una curiosità, l'ho già notato l'altra volta. Come fa a lucidarsi le scarpe così? Non ho mai visto una cosa simile. Per guardarle ci vogliono gli occhiali neri.

BIANCHI — A Torino, c'è un bravissimo lustrascarpe, sotto i portici... Ah, dimenticavo che la Commissione mi ha fatto firmare un foglio in cui mi viene vietato di fare pubblicità. Io odio lucidarmi le scarpe da me.

BONGIORNO — Dove si trova questo lustrascarpe?

BIANCHI — A Porta Nuova, vicino a piazza Carlo Felice, precisamente.

BONGIORNO — Domani allora tutta Torino andrà a farsi lucidare le scarpe da quel signore. Si vuole accomodare in cabina per favore? Siamo pronti signor Bianchi?

BIANCHI — Sì, grazie.

BONGIORNO — La domanda è piuttosto breve, per rispondere lei ha i soliti 90 secondi. Nel 1909 la F.I.G.C. assunse tale denominazione che vige tuttora. Prima come si chiamava?

BIANCHI — Federazione italiana football.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Signor Bianchi anche lei è promosso (applausi). Questa veramente era una domanda piuttosto facile. Con ciò non voglio denigrare la sua conoscenza della materia. Del resto mi avevano detto che qui dentro c'erano tre domande di cui una molto facile. A lei è capitata quella facile.

BIANCHI — Non voglio dire che lei abbia torto, dicendo che era molto facile, ma non credo che ci sia molta gente in grado di dire qual era il nome assunto dalla F.I.G.C. dal [illegible] al [illegible].

BONGIORNO — Ci dica anche la data esatta della fondazione?

BIANCHI — 1898, 15 marzo, a Torino.

BONGIORNO — Sì, bene (applausi). Questo non era necessario, ad ogni modo ci ha fatto vedere che lei è ben preparato. Arrivederci signor Bianchi, alla prossima settimana (applausi).

MORALDI (pittura francese)

CAMPAGNOLI — Il signor Claudio Moraldi di Roma.

BONGIORNO — Buona sera sig. Moraldi, come sta?

MORALDI — Non c'è male.

BONGIORNO — Adesso siamo arrivati solo a 1.280.000 lire. Bisogna vedere cosa arriverà dopo. Ha continuato a dipingere questa settimana?

MORALDI — Sì, anzi mi hanno fatto un'offerta: di organizzarmi una mostra in una galleria d'arte a Roma.

BONGIORNO — Tutto per «Lascia o raddoppia» eh? Altrimenti non avrebbe mai esposto i suoi quadri in una galleria. Speriamo che si dica nel cartello: Mostra personale del vincitore dei 5 milioni di «Lascia o raddoppia». Allora cosa facciamo questa sera? Lasciamo o raddoppiamo?

MORALDI — Raddoppiamo. Ma c'è una questione: le buste deve sceglierle qualche personaggio. Io ho un mucchio di bambini e volevo farle scegliere a uno di loro, ma dovevo portarli tutti quanti.

BONGIORNO — Questa è una cosa assai problematica, perché so che lei ha una famiglia assai numerosa. Allora, li ha portati tutti quanti. Poveri viaggiatori, in quello scompartimento! (Entrano in scena i cinque figli del Moraldi, la più piccola in braccio alla Campagnoli). Abbiamo tutta la famiglia al completo, una vera e propria squadra di calcio. Allora, bisogna presentarli ai nostri ascoltatori.

(Bongiorno chiede a ciascun bambino il suo nome. La più piccola, che ha solo dieci mesi, lo balbetta. Gli altri sono: Aldo, Alfredo, Mauro, Massimo).

BONGIORNO — Questo (a Massimo) è il più studioso, perché porta gli occhiali, eh! Naturalmente promosso con la media dell'otto.

MORALDI — Beh, lasciamo perdere... (risata).

BONGIORNO — Perché, non sono andati bene gli esami?

MORALDI — Non troppo.

BONGIORNO — Bisogna stare attenti a questa cosa. Immagino che gli altri avranno fatto bene agli esami. Tu, sei stato promosso? (il bambino interpellato fa segno di no) Nemmeno tu! In che cosa ti hanno rimandato?

BAMBINO — In italiano.

BONGIORNO — E tu?

BAMBINO — (Accenna di no col capo).

BONGIORNO — In che cosa ti hanno rimandato?

BAMBINO — In storia.

BONGIORNO — E tu? Sei stato promosso? No? Rimandato ad ottobre? La più piccola quanti mesi ha?

MORALDI — Dieci mesi.

BONGIORNO — Non parla ancora, quindi non può raddoppiare. Allora, come facciamo per le buste? (Mike prende in braccio la più piccola; applausi) Qui a «Lascia o raddoppia» bisogna fare anche il balio. (Rivolto alla bambina) Non hai mica paura di me? Vogliamo scegliere?

BONGIORNO — Mi sono bagnato!

MORALDI — No, no.

BONGIORNO — Mi sono bagnato! (la Campagnoli, tra le risate, prende la bimba in braccio. La bimba sorride).

BONGIORNO — Sono riuscito a farla sorridere. Allora, quale sceglie? (rivolto ai bambini) Immagino che voi vorrete assistere alla risposta di papà. (Rivolto alla Campagnoli) Questo è un allenamento molto buono per la signorina Campagnoli, dati i recenti annunci di questi giorni. (Applausi).

BONGIORNO — Vada in cabina per favore. E voi? (rivolto ai bambini) volete stare qui a vedere papà? (i bambini vengono accompagnati dietro le quinte). Scusi se l'ho fatto attendere un pochino, perché c'è una diapositiva per lei, quindi bisogna che si giri da questa parte, per guardare nel nostro schermo. Questa è la domanda da 1.280.000 lire per il nostro esperto di pittura. Allora, ci vuol dire chi ha dipinto il quadro dal titolo «La culla» eseguito nel 1873, che ora le proiettiamo? Allora, siamo pronti?

MORALDI — Sì, sig. Mike.

BONGIORNO — Ripeto la domanda?

MORALDI — No, no, grazie. E' Berthe Morisot.

BONGIORNO — Berthe Morisot. Benissimo, la risposta è esatta. (Applausi).

ALAGNA (mitologia)

CAMPAGNOLI — La signorina Luciana Alagna di Milano.

BONGIORNO — Buona sera, signorina Alagna. Sta bene?

ALAGNA — Sì, bene.

BONGIORNO — Stasera siamo in forma?

ALAGNA — Spero di sì.

BONGIORNO — Ormai lei passa alla storia di «Lascia o raddoppia» come quella degli svenimenti.

ALAGNA — Difatti, tutti si informano: «Stasera, lei sviene?» E io rispondo: spero di no.

BONGIORNO — Come stanno i suoi piccoli ammiratori?

ALAGNA — Vengono spesso a trovarmi i bambini dell'asilo.

BONGIORNO — Si vede che lei ha fatto colpo sui bambini.

ALAGNA — Si vede di sì. Però non solo sui bambini. Mi hanno scritto anche molti studenti universitari, e liceali. Siccome in questo momento anche loro danno gli esami e sono molto preoccupati, vorrei fare loro un augurio con tutto il cuore perché vada tutto bene.

BONGIORNO — E gli studenti universitari fanno gli auguri a lei per la busta che deve scegliere. Raddoppia signorina?

ALAGNA — Sì.

BONGIORNO — Benissimo.

ALAGNA — La busta vorrei farla scegliere...

BONGIORNO — Lei ha qualcuno in mente stasera?

ALAGNA — Sì, il dott. Giovetti. (Sale sul palco il dott. Giovetti).

BONGIORNO — A cosa dobbiamo questo onore?

GIOVETTI — Forse è una scelta funzionale. Lei è in ottimi rapporti con Giove, io mi chiamo Giovetti, quindi... Comunque, per quel po' che mi ricordo di mitologia mi pare che Giove, mio quasi omonimo, andava molto per le spicce quando doveva scegliere le donne da sedurre. Ricordo che una volta con Danae si trasformò in una pioggia d'oro. Io non posso dire questo per-

(Continua in 5a pagina)

La [illegible] Angela De Parde supera il primo turno di domande

Il romano Claudio Moraldi, esperto in pittura francese, sul palcoscenico con i suoi cinque figlioletti

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Luciana Alagna, esperta in mitologia, non ha saputo rispondere alla domanda da 1 milione e 280 mila lire

(Segue dalla 4a pagina)

ché sarebbe di cattivo gusto, ma mi auguro che la scelta si trasformi in una pioggia di gettoni d'oro. Scelgo questa perché ci tengo che la sua parola appaia su un libro che sto facendo su «Lascia o raddoppia». Mi fermo qui di fianco. Lei non sa che già prima di avenire qui è avenuta fra le mie braccia. Siccome l'esperimento non è stato spiacevole, piuttosto che il valletto caso mai ci sono io.

BONGIORNO — Siccome devo leggere la domanda, bisogna che lei si metta dall'altra parte. (Rivolto alla signorina Alagna in cabina) Qualcosa non va?

ALAGNA — Oh, la cuffia, che non stava su.

BONGIORNO — Ah, mi ha spaventato, credevo stesse già per svenire. Allora signorina, per 1.280.000 lire... Non guardi il signor Giovetti, che la distoglie.

ALAGNA — No, ho ben altri pensieri in questo momento.

BONGIORNO — Come si chiamava il sacerdote di Apollo che in Ismaro donò a Ulisse il buon vino del quale questi riuscì poi a ubriacare il ciclope?

ALAGNA — Me la ripeta, per favore.

BONGIORNO (ripete la domanda) — Ha capito la domanda, signorina?

ALAGNA — Me la legga ancora una volta, per favore.

BONGIORNO — Quanti secondi sono passati? Ci fermiamo lì. (Ripete ancora la domanda).

ALAGNA — Polifemo... No, no, Polifemo è il ciclope...

BONGIORNO — Non faccia i ragionamenti ad alta voce: li tenga per sé e mi dia la risposta esatta.

ALAGNA — Eh, non me lo ricordo.

BONGIORNO — Aspetti, signorina; ci pensi ancora, non rinunci subito.

ALAGNA — Non me lo ricordo.

BONGIORNO — Mi spiace, signorina. Allora, cosa fa? Abbandona la tenzone?

ALAGNA — E cosa devo fare se non me lo ricordo proprio? Non lo so, lo sapevo, ma... (Suona il gong).

ALAGNA — Enone?

BONGIORNO — No, signorina: Marone. (Applausi). E' andata male, sig. Giovetti.

ALAGNA — Ringrazio tutti quelli che mi sono stati vicini e che mi hanno incoraggiato.

BONGIORNO — Comunque signorina la «600» se l'è fatta, se non sbaglio. La «600» è piccola, minuta, per lei va bene, e così andrà a scuola con la «600», regalata da «Lascia o raddoppia». Buona sera. Allora signori, siamo arrivati all'ultimo concorrente di questa sera, quello più importante, che tenta ora, dovrebbe tentare per lo meno, per la domanda massima di 5.120.000 lire.

FERRARA (storia U.S.A.)

CAMPAGNOLI — La signorina Giovanna Ferrara di Robbio.

BONGIORNO — Dunque signorina Ferrara, siamo giunti alla domanda finale. In questi ultimi tempi abbiamo notato che i nostri concorrenti amano ritirarsi. Cosa è questa?

FERRARA — E' la stella di sceriffo. Sì, quando hanno saputo che i ragazzini di Robbio mi avevano nominata sceriffo, tutti i ragazzini d'Italia, quasi tutti almeno, mi hanno mandato le placche di sceriffo e mi hanno nominata sceriffo...

BONGIORNO — Come dicevo, in questi ultimi tempi abbiamo notato che i nostri concorrenti amano ritirarsi. Lei cosa fa? Naturalmente la decisione sta a lei. Finora ne abbiamo avuti due, la signorina Zocchi e il sig. Chirulli, diccome dicono che non c'è due senza tre... Lei, signorina, lascia o raddoppia?

FERRARA — Ho pensato parecchio in questi giorni. Ho dovuto pensare perché i miei genitori mi hanno detto: «devi fare come vuoi». Ed io voglio provare l'emozione di quella cabina e ... Per ... in cabina non vado da sola.

BONGIORNO — Ha portato qualcuno?

FERRARA — Sì. Il destino ha voluto che un giorno della scorsa settimana all'USIS di Milano incontrassi un signore e ho visto che stava sfogliando dei libri di storia degli Stati Uniti. Allora mi sono interessata e parlammo della storia degli Stati Uniti. Ho scoperto che questo signore s'interessava anche lui della storia americana e adesso, stasera, verrà con me in cabina (sale sul palco il sig. Bruno Tasso).

BONGIORNO (rivolto al signor Tasso) — Abbiamo saputo che la signorina Ferrara ha trovato in lei un esperto attraverso la sede milanese della USIS. Mi permetto di farle una domanda: la sua preparazione com'è avvenuta? Nello stesso modo com'è avvenuta quella della signorina?

TASSO — Più o meno. Sono consulente di una casa editrice e quindi leggo molti libri, e fra gli altri parecchi sulla storia americana.

BONGIORNO — Bene, allora siamo pronti a entrare in cabina?

FERRARA — Sì (entrano entrambi in cabina).

BONGIORNO — Le domande sono tre, dovete rispondere a tutte e tre. Avanti per la grande tenzone dei cinque milioni e centoventi mila lire. In cabina sono due cuffie, una per ciascuno. Siete pronti?

FERRARA — Sì, siamo pronti.

BONGIORNO — La prima domanda è la seguente: Allorché nel 1776 il generale inglese Howe fu costretto ad abbandonare Boston sotto la minaccia delle artiglierie di George Washington, circa mille lealisti si imbarcarono con lui e altri mille subito dopo, avendo per motto i nomi di tre città inglesi tutte comincianti per H. Ci dica questo motto. Allora consultatevi e ditemi quando sarete pronti per la risposta.

FERRARA (dopo alcuni secondi in cui traspariva evidente lo sforzo di trovare l'esatta soluzione al quesito) — Non funziona l'orologio, come si fa?

BONGIORNO — L'orologio è scattato già da 25 secondi.

FERRARA (si ode un rumore metallico) — Sto spaccando il microfono...

BONGIORNO — Qui le cose vanno male. Avete un minuto ancora (in cabina i due si consultano nervosamente. La signorina Ferrara mormora in modo appena percettibile: Non lo so, non lo so). Mancano 15 secondi.

FERRARA — Non lo so.

BONGIORNO — E' sicura signorina?

FERRARA — Ne so uno, ma non gli altri. Lei vuol sapere...

BONGIORNO — I nomi delle tre città inglesi, tutte comincianti per H che compongono quel motto.

FERRARA — Hereford è uno...

BONGIORNO — Non capisco come lo dice, signorina. (In quel momento suona il gong). La risposta era: «Hell, Hull or Halifax». (La signorina Ferrara esce di cabina con il suo consulente accolta da applausi di consolazione). La scorsa settimana e quella prima ancora avevamo lodato alcuni concorrenti che avevano avuto il coraggio di non raddoppiare. Questa settimana dobbiamo lodare la signorina che ha avuto il coraggio di proseguire il giuoco e purtroppo ha perso. E' uno dei pochi casi che si sono verificati a «Lascia o raddoppia». La signorina ci rimette una bella cifra; tuttavia avrà come premio di consolazione la nostra automobile, che è sempre una gran bella cosa.

FERRARA — Nella domanda si chiedeva il motto...

BONGIORNO — Beh, signorina non possiamo perdere altro tempo perché siamo in ritardo di un quarto d'ora sull'orario di trasmissione. Glielo dirò dopo. Sono dolente signorina, questo è il nostro giuoco.

FERRARA — Va bene, arrivederla, buona sera.

BONGIORNO — Così concludiamo la trasmissione di questa sera dandovi come al solito appuntamento per giovedì prossimo alle ore 21,15. Signore e signori buona sera e buon divertimento con «Lascia o raddoppia».

IERI POBLET HA VINTO A 42,364

Medie "pazzesche,, al Giro di Francia

Louison Bobet Gran Cancelliere dell'ordine di un vino tipico - Il segreto di Binda per far impegnare al massimo i corridori della squadra italiana

DAL NOSTRO INVIATO

La Rochelle, venerdì sera.

Ieri pomeriggio, giunti ad una ventina di chilometri da La Rochelle, sorpassammo il gruppo dei fuggitivi. Conterno sollevò la testa, riconobbe la nostra macchina. Ci fece un gesto ad indicare le gambe, ebbe una smorfia. Significava che le gambe gli dolevano, che al piccolo velodromo non sarebbe potuto battere per la volata. Tolto Conterno di mezzo, il successo di Poblet era sicuro, guardo con lui la soluzione già scritta in tasca. E di gran carriera passammo davanti ai corridori, arrivammo ai bordi della pista.

Nel recinto di solito riservato ai «suiveurs» ci aspettavano una ventina di persone che sotto il gran sole sudavano vestite di una stranissima divisa. Avevano un mantellaccio di panno blu cupo, viola acceso del cappuccio, un cappello blu bordato di giallo con una penna di fagiano. Un cappello da fare invidia a Robin Hood. Costituivano nel prato una macchia di colore bella a vedersi, una curiosità del genere strettamente locale, ma la sorpresa aumentò di colpo quando ci sentimmo chiamare per nome da uno di quei signori. «Ehi, per favore, venga qui! Non mi saluta più?». Dalla cappa spuntavano fuori scarpine da ciclista, sotto il cappello si riconosceva a fatica un Louison Bobet ben diverso dal normale. «Mi hanno promosso! Adesso sono signore di Franc Pineau!».

La spiegazione venne subito, ce la fornì con estrema «politesse» il marchese di Hubemmont, Gran Cancelliere dell'Ordine. Il Pineau des Charentes è un vino speciale, sul tipo del Porto, e alcuni tifosi di questa bevanda davvero prelibata decisero tempo fa di unirsi in confraternita con statuto, regolamento e divisa particolare, chiamandola la Principauté du Franc Pineau. Bei nomi di Francia sono entrati a farne parte, ed il turno in occasione dell'arrivo del Tour a La Rochelle era toccato a Bobet, gloria ciclistica nazionale. Louison era stato investito del titolo di «signore», la cerimonia si era svolta al velodromo.

Punto e basta sul «contorno», torniamo al Tour che è una cosa terribilmente seria, visto che i corridori stanno combinando l'incredibile, correndo a medie quasi disumane. Il ritornello delle partenze dei giri è sempre lo stesso, con qualche «svitato» che cerca gloria e quattrini nelle fughe secche e improvvise; ma il 1956 fa epoca, da Reims fino a La Rochelle sono otto giorni che si combatte ad un ritmo addirittura frenetico.

Ieri Poblet, tagliando finalmente il traguardo vincitore, ha fatto registrare i 42,364 di media ed il senso di stupore diviene quasi sgomento allorché si rivolge un reverente pensiero alle difficoltà che ancora sono da superare. Coletto, stamane, al raduno, dando uno sguardo da intenditore tutt'intorno, si lamentava:

«Vorrei proprio sapere dove vanno a trovare tanta energia. Ma non capiscono che a continuare così si torna a casa in barella!».

Conterno, che ieri si è infilato nella fuga decisiva, quella che ha portato «don Miguel» vittorioso allo striscione, non rinuncia contento:

«Sono d'accordo con lui, qui è l'inferno. A me, poi, capita una cosa fuori dall'ordinario: sto bene di salute, mangio dormo e bevo che è un piacere, ma in corsa mi fanno male le gambe. Ieri sono andato in fuga dopo un inseguimento piuttosto tirato, e così ho avuto la soddisfazione di non sentirmi più tanto forte da battermi per lo sprint. Ci fossero stati altri «clienti», beh, potevo tentare, ma con Poblet e Copul!».

Angiolino «penna bianca» è comunque migliorato in modo notevole così come del resto gran parte della nostra squadra che sta passando senza gravi danni attraverso il terribile vaglio delle tappe vissute fin qui. L'unico che ieri sera lamentasse una leggera indisposizione era Defilippis. Il «Cit» si presentò con un brutto viso. «Come stai?» «Male!».

«Male dove?». «Qui, allo stomaco. Un guaio. Forse il caldo, forse la cattiva digestione». Stamane il torinese aveva però già un'altra cera, la cera apparentemente adatta per affrontare i 219 chilometri che da La Rochelle a Bordeaux costituiscono l'ultima fatica avanti. Un'occasione buona per tutti, insomma, anche per gl'italiani e il godimento di ventiquattro ore filate di riposo.

Capiteranno — a meno di sorprese imprevedibili — le stesse cose di ieri, di ieri l'altro, di martedì: fughe, fughe, fughe, che ormai hanno imparato la solfa, pur se non si sono ancora lasciati prendere da questa specie di mania collettiva di dare fondo a tutte le energie a disposizione. Binda è un regista attento che ha già raccolto buoni frutti.

«I ragazzi hanno capito finalmente che devono dare quanto possono, che qui in Francia non si vince se non ci si butta nella bagarre con il cuore in mano, anche se si devono tenere gli occhi aperti. E io ho un'arma per convincerli: chi non fa bene al Tour, non andrà ai campionati del mondo».

E a quanto pare i dieci tricolori del Tour corrono il Giro e pensano già più in là. Che fisico, ragazzi!

Gigi Boccacini

Poblet (a destra accanto a Coletto) ha ritrovato al Tour il suo spunto di velocità

Ultime dal Tour

Monti Coletto Giudici in fuga a Rochefort

ROCHEFORT, ven. sera.

Un gruppetto di 10 corridori è transitato a Rochefort (km. 29 dalla partenza) con un vantaggio di 1'50" sul grosso, che comprende tutti i migliori. Tra i fuggitivi sono gli italiani Monti, Coletto e Giudici ed i belgi Impanis e Desmedt.

Ribot parte per l'Inghilterra

Correrà ad Ascot

Il programma di stasera a Mirafiori

Ribot dopo l'allenamento sostenuto ieri a San Siro

Sembrava fosse un pomeriggio di corse, ieri mattina alle 7 a San Siro. Le tribune quasi piene di gente, allenatori, proprietari, fantini, uomini di scuderia parevan tutti aver dimenticato il lavoro e si appoggiavano alla ringhiera che divide il «parterre» dalla pista. Decine di binocoli erano puntati sull'imbocco della retta di fronte, dove tre cavalli si stavano preparando per una corsa. In un angolo, su di una tribunetta, attentissimo e con il volto tirato di chi aspetta una decisione senza appello, lo stato maggiore della razza Dormello-Olgiata: la signora Lydia Tesio, il marchese Mario Incisa, il conte Leonardi, l'allenatore Ugo Penco.

I tre cavalli alla partenza dei 2400 erano Ribot, che aveva in sella Enrico Camici, fatto giorni fa cavaliere della repubblica dal presidente Gronchi, Tissot e Magistris. Magistris si incaricava presto dell'andatura e galoppava assai deciso davanti ai due compagni appaiati. In curva quegli aumentavano il loro ritmo ed in retta d'arrivo Ribot, sollecitato da Camici, si allungava in quella sua impareggiabile azione a cui nessuno resiste e dominava facilmente un Tissot più brillante del solito.

Subito dopo la prova sospiri di sollievo nel «clan» della Dormello-Olgiata: la botta ad un nodello riportata da Ribot in box non aveva lasciato traccia. Il cavallo è pronto per la impresa di Ascot e partirà lunedì mattina in aereo dalla Malpensa.

Questa sera alle 21 a Mirafiori notturna di trotto. Prova di centro il premio Allevamenti (L. 300.000, m. 2080) in cui correranno: Flindera (G. Artioccu), Nimbus (R. Leoni), Dalverme (G. Fennelli), Verso (B. Misreani), Montepolo (B. Baldi), Dictor (F. Campioli). Le migliori chances sono quelle di Dalverme e di Montepolo. Per le altre corse indichiamo: premio Limbiate (m. 2060, 8 partenti): Riabetica-Val Staffora-Glück; premio Gemonio (m. 1600, 8 partenti): Giasara-Mister Clyde; premio S. Pietro all'Olmo (m. 1600, 8 partenti): Mongoliera-Axiell; premio La Rudria (m. 1600, 8 partenti): Fared-Ida; premio Valmadonna (m. 2060, 8 partenti): Da Ponte-Ilariato-Altarea; premio S. Pietro in Gù (m. 2060, 7 partenti): Duke di Brenn-Carimbo.

Domani in un "momento decisivo,, la corsa automobilistica

SILVERSTONE: cinque piloti inseguono il titolo mondiale

Collins, se vince, ha tre quarti di successo assicurato - Il ritorno di Gonzalez

Silverstone, venerdì sera.

Con il Gran Premio automobilistico d'Inghilterra che si correrà domani, sul circuito di Silverstone, il campionato mondiale conduttori vivrà forse il suo episodio decisivo. L'attuale situazione di classifica è questa: Collins con 19 punti, Behra con 14, Fangio con 13, Moss con 12, Castellotti con 7 ½. Rimangono ancora da disputare tre prove, ma il regolamento prescrive che ogni pilota totalizzerà i punti ottenuti nelle cinque gare dove si sarà meglio classificato, e pertanto il vantaggio di Collins non è soltanto numerico, ma reso ancora tutto solido dalle due vittorie riportate a Francorchamps e Reims.

Peter Collins

Con tutto ciò il campionato è lungi dall'essere deciso: da Silverstone potrebbe però venire una parola definitiva, sotto forma di un terzo successo pieno del giovane asso inglese. E' un'ipotesi tutt'altro che da scartare, anche se non estremamente probabile, per le ragioni che diciamo subito.

Dopo il Gran Premio di Francia era scoppiata la nota polemica fra Castellotti e i dirigenti della Scuderia Ferrari accusati di aver facilitato (anzi disposto) la vittoria di Collins subito dopo la vittoria di Fangio. Da che parte stesse la ragione non è facile dire, non potendosi trascurare né i motivi sentimentali né quelli di ordine pratico che hanno diviso i pareri. Comunque non crediamo che — ripetendosi la stessa situazione — il bravo Sculati, direttore sportivo della Scuderia modenese, se la sentirebbe di sopportare il peso di una decisione del genere. A meno che le vicende della corsa non portino Collins a dominare la situazione.

Perché questo si verifichi, occorrerebbe però: che Fangio fosse di nuovo bersagliato dalla cattiva sorte; che Castellotti non si venisse a trovare appaiato a Collins nel momento cruciale (generalmente a metà corsa, se gli avversari non sono più minacciosi) in cui dai boxes della Ferrari esce il segnale convenzionale per stabilizzare le posizioni; che — infine — la Maserati con i suoi Moss, Behra e Perdisa risultasse irrimediabilmente distanziata. Il che è ancora da dimostrare. Perché tutti questi discorsi non tengono conto proprio delle possibilità delle vetture di Omer Orsi, che sono state preparate con particolare cura in vista della grossa battaglia di domani: la Maserati ha due uomini ottimamente piazzati nella graduatoria «mondiale», e le sue macchine paiono singolarmente adatte allo strano circuito di Silverstone, che tra l'altro va famoso per le sorprese che vi si verificano.

Manuel Fangio

Rimane infine l'incognita rappresentata dalla Vanwall, queste vetture inglesi che forse non hanno ancora espresso per intero le loro possibilità, e che comunque proprio a Silverstone hanno ottenuto due mesi fa con Stirling Moss la loro prima e unica vittoria contro le «formula 1» continentali. Si afferma che il vero volto delle Vanwall apparirebbe soltanto se avessero al volante piloti di autentica classe: questa volta però che l'uomo ci sia, se è vero che il redivivo Froilan Gonzalez è il numero uno della squadra. Tuttavia l'argentino è evidentemente fuori forma, le sue apparizioni in corsa essendo ormai diventate rarissime.

Il nome di Gonzalez fa tornare alla mente la fama di «circuito delle sorprese» che ha Silverstone. Fu proprio qui che il «cabezon», nel 1951, al volante di una Ferrari, in una delle sue proverbiali giornate di estro, infranse per la prima volta la «dittatura» delle Alfa Romeo; fu ancora lui che, sempre con la Ferrari, batté nel 1954 le Mercedes reduci dall'ammoccitore trionfo di Reims.

Comunque, tutti gli interrogativi di sapore agonistico proposti dalla lotta tra piloti per il titolo mondiale, il Gran Premio d'Inghilterra si presenta interessantissimo per questo nuovo confronto tra Ferrari, Maserati e Vanwall, confronto che — a dispetto delle recenti apparenze — si prospetta molto incerto.

b. e.

Al Giro di Francia

Per sei volte superati i 40 chilometri all'ora

Le prime tappe del Giro di Francia sono state disputate — salvo poche eccezioni — a medie elevatissime. La Rouen-Caen detiene il record con km. 42,426. Ecco comunque la tabella:

Reims-Liegi km. 41,910;
Liegi-Lilla km. [illegible];
Lilla-Rouen km. 34,519;
Circuito di Essarts km. 40,500;
Rouen-Caen km. 42,426;
Caen-St. Malo km. 38,000;
St. Malo-Lorient km. 41,362;
Lorient-Angers km. 40,741;
Angers-La Rochelle km. 42,362.

Stramignoni al Cenisia Giarda e Cafasso all'Ivrea

Ivrea, venerdì sera.

Il portiere Giarda e l'attaccante Cafasso del Cenisia vestiranno nella prossima stagione la maglia arancione dell'Ivrea, mentre entreranno a far parte della «violetta» torinese il portiere Stramignoni e il terzino Rossi: questi i termini dell'accordo sottoscritto oggi dalle due società. L'Ivrea ha inoltre perfezionato l'assunzione in prestito, con diritto di riscatto, del terzino Giuliano della Juventus, che nella stagione passata ha disputato il campionato riserve nelle file bianco-nere, giungendo anche agli onori della prima squadra.

La prima uscita ufficiale degli arancioni — i cui dirigenti non considerano ancora chiusa la campagna acquisti — avverrà domenica 26 agosto a Ivrea contro la prima squadra del Torino, che dall'11 al 25 agosto soggiornerà appunto nei dintorni di Ivrea, in riva al lago di Viverone, completando la sua preparazione sul campo eporediese.

Porfirio Rubirosa a Torino per un torneo di polo a cavallo

Oltre seicento spettatori hanno raccolto ieri l'invito degli organizzatori del Torneo di polo a cavallo, presenziando a Mirafiori alla gara conclusiva e ad una susseguente partita giocata fra i più promettenti allievi di Torino e di Milano.

Subito dopo la conclusione del «match» più importante (vinto dai «bianchi» sui «rossi» per 3 a 2 grazie alla triplice segnatura finale realizzata dal fuoriclasse argentino Carlos de la Serna, contro le due reti precedentemente segnate dal conte Pasquini), il noto sportivo e «gentleman» torinese Giorgio Remmert ha annunciato l'imminente nascita ufficiale del Polo Club Torino. Remmert ha innanzitutto premesso che, allo scopo di propagandare nella maniera più efficace e positiva questo «nuovo» e nello stesso tempo antichissimo sport, verrà lanciato a tutti gli sportivi torinesi un appello affinché vogliano iscriversi al sodalizio ed assoggettarsi, nel mese in corso, ad un primo ciclo di lezioni (15 per la precisione) svolte nei giorni feriali a Mirafiori sotto la guida del «trainer» De la Serna.

Giorgio Remmert, cui si deve principalmente la nuova attività del Polo Club Torino, ha ancora tenuto a precisare che il costo dell'iscrizione al Club sarà veramente minimo e che il prezzo delle lezioni non supererà la spesa che si preventiva per assistere ad uno spettacolo cinematografico.

Per tutti coloro che aderiranno al Polo Club Torino, sarà messo a disposizione un adeguato impianto: cavallo di legno su cui imparare a maneggiare la stecca, cavalli in carne ed ossa, su cui verranno posti gli allievi fin dal primo giorno di preparazione.

La prima serie di lezioni e di brevi partite di collaudo terminerà alla fine di luglio. Ricomincerà il 1° settembre. Per la fine di settembre poi il Polo Club Torino sta organizzando un torneo internazionale a quattro. Saranno in gara, oltre alla «nazionale» italiana, anche la Spagna, la Francia e la squadra argentina, nelle cui file sarà presente Porfirio Rubirosa.

Giorgio Remmert ha infine dichiarato di sperare molto in una buona affermazione del polo a Torino.

«Si tratta — ha detto — di un gioco di squadre, capace cioè di appassionare ed emozionare una massa di spettatori pressapoco nella misura di una gara di calcio, di rugby o di pallacanestro».

Da lunedì prossimo gli allenamenti avranno inizio alle ore 15; saranno disputate due partite alla settimana.

Nelle due gare di ieri, quella indubbiamente più interessante è stata la prima. Hanno fatto spicco, oltre beninteso all'«asso» De la Serna, anche il conte Pasquini, i giovani romani Marini e Fumanti, l'argentino Tricerri. Nel secondo «match» le due formazioni si sono suppergiù equivalse e queste sono state le rispettive formazioni: Torino: Carabelli Gianni, Carabelli Mario, Battini, Laugeri, Fava, Colobiano; Milano: Reinach, Cumani, Pizzoccaro, Ammirato.

g. bar.

Quando la F.I.F. si mutò in F.I.G.C.

La domanda fatta in «Lascia o raddoppia» all'esperto di calcio, Dante Bianchi, era meno facile di quanto sembri a prima vista. In effetti la F.I.F. (Federazione Italiana Football) cambiò sigla in F.I.G.C. nel 1909 quando si diede il primo statuto. Nessun annuario mette, però, in evidenza tale mutamento, che è invece accennato in poche righe.

(Continua a pag. 6)

ULTIME NOTIZIE

GIUSTIZIATO A SAN QUENTIN UN NEGRO ASSASSINO

Muore nella camera a gas dopo 60 mesi di prigione

Per ben sei volte l'esecuzione era stata rinviata - Un complice dell'omicida (reo dello stesso delitto e in più del ferimento di una persona) aveva ottenuto la clemenza dei giudici ed era stato condannato all'ergastolo - L'ultima notte del condannato a morte

Los Angeles, venerdì sera.

Nella camera a gas del penitenziario di San Quentin viene giustiziato stamane il negro trentaduenne Henry Thomas che da cinque anni era rinchiuso in una cella del braccio della morte. Egli era stato condannato alla pena capitale per l'assassinio a scopo di rapina della signora Volsie Ainsworth, moglie di un negoziante di commestibili di Tulelake, in California. Del crimine, perpetrato il 20 ottobre 1950, era accusato anche un altro negro, tale Willie Mc Cain. Questi però aveva sempre negato la sua partecipazione al delitto. Tale atteggiamento gli ha salvato la vita poiché i giurati raccomandarono al tribunale una certa clemenza ed egli fu condannato all'ergastolo.

Il diverso grado di punizione per due uomini imputati dello stesso delitto aveva suscitato delle controversie negli ambienti giudiziari della California. Lo stesso Procuratore generale dello Stato aveva sostenuto la necessità di emanare norme di legge che eliminassero questa incongruenza. L'avvocato difensore del Thomas, Al J. Zirpoli, che dall'agosto del 1951 si è battuto strenuamente per salvare Thomas dalla pena estrema, ha dichiarato ieri che la sorte del negro era purtroppo segnata sin dall'inizio. Egli ha spiegato che l'avvocato difensore di ufficio aveva a suo tempo consigliato al negro di confessare il delitto in quanto la Corte avrebbe tenuto conto di questo suo contributo alla soluzione del caso ed avrebbe potuto agire con minor severità nei suoi confronti. Appunto così il Thomas si comportò, ma il calcolo era sbagliato in quanto si seppe poi che il presidente del tribunale aveva deciso in camera di consiglio di propendere decisamente per la condanna a morte sia che l'imputato si proclamasse colpevole o innocente, in quanto gli indizi a carico si potevano considerare schiaccianti.

Per ben tre volte l'avvocato Zirpoli chiese alla Corte Suprema di rivedere gli atti del processo e per sei volte l'esecuzione venne rinviata. In uno dei casi il rinvio avvenne mezz'ora prima che il condannato entrasse nella camera a gas.

Più accorto invece fu il McCain il quale, pur avendo fatto fuoco contemporaneamente al Thomas ed avendo per di più ferito un passante, riuscì a scampare alla condanna a morte negando ostinatamente la propria colpevolezza. Purtroppo neanche la Corte Suprema può eliminare le lacune esistenti nella legge. Nel caso di Thomas e McCain la Corte aveva, infatti, solo il potere di accertare se l'omicidio di primo grado fosse confermato dalle testimonianze e se nel processo fosse stata seguita la dovuta procedura. Gli effetti della disparità di trattamento dianzi accennata fra l'imputato che ammette il delitto e quello che nega di essere colpevole, appaiono dal fatto che la California registra da nove a dieci condanne a morte ogni anno e cioè più di ogni altro Stato dell'Unione.

Il governatore dello Stato era pertanto l'unico che potesse intervenire con la grazia a favore del Thomas, ma egli ha rifiutato il provvedimento di clemenza, ritenendo che l'autorevole intervento dell'avvocato Zirpoli serviva solo a «perdere tempo» e a creare maggiore confusione nell'amministrazione della Giustizia.

Henry Thomas, dopo aver trascorso sessanta mesi nella cella della morte, era ormai rassegnato al suo destino. Ieri sera aveva espresso il desiderio di poter osservare una trasmissione televisiva nella propria cella, anziché in comune con i compagni di pena. Tale desiderio era stato esaudito. All'avvocato Zirpoli il negro aveva detto di non nutrire alcun risentimento per l'amico McCain che «ha saputo fare la cosa giusta» e che ha molte probabilità di uscire vivo dal penitenziario. w. l.

Sei minatori uccisi in una rissa nel Sudafrica

JOHANNESBURG, venerdì sera.

Nel corso di una violenta rissa scoppiata in un centro minerario presso Johannesburg, sei minatori africani sono rimasti uccisi mentre altri 16 hanno riportato ferite di varia entità.

Lo scontro ha avuto luogo a Westonaria, allorché i lavoratori indigeni facevano ritorno da un cinema. Le parti avverse si sono battute con tubi di gomma e randelli e quando sul posto è sopraggiunta la polizia, sei dei contendenti giacevano morti sul terreno, sei erano feriti.

Abitanti di Santorino rimasti senza tetto dopo il tremendo terremoto. La situazione su quest'isola e sulle altre devastate è resa più disastrosa per la mancanza di acqua (Telef.)

A 15 ORE DAL FATTO

Catturati i rapinatori di Genova

Di essi però uno solo è responsabile diretto del tentato colpo - Si tratta di uno studente, figlio di un autista del Vaticano, già fuggito di casa per arruolarsi nella Legione Straniera - Fermato a Sampierdarena dopo aver trascorso la notte sulla spiaggia

GENOVA, venerdì sera.

A meno di quindici ore dal fatto, i due giovani rapinatori della tabaccheria di corso Solferino sono stati acciuffati dalla Squadra Mobile. Però, dei due, uno solo è responsabile diretto della rapina; l'altro è stato soltanto involontario veicolo della rapina stessa. L'arresto del malvivente è avvenuto alle ore 10 a Sampierdarena. Si tratta di uno studente, Pier Luigi Pellecani di Nino, di 20 anni, da Roma e ivi abitante in salita Grisomina 1. Egli, figlio di un autista del Vaticano, era fuggito dalla propria abitazione alcuni giorni or sono. Sottoposto a interrogatorio il giovane ha confessato.

Il suo arresto a Sampierdarena è avvenuto casualmente. Un agente che transitava in piazza Vittorio Veneto ha visto il giovanotto spaesato guardare delle vetrine, lo ha avvicinato e a bruciapelo gli ha chiesto: «Sei tu il motociclista?». Il giovane Pellecani è rimasto disorientato ed ha risposto: «Sì, sono io». Di qui il suo arresto.

Il giovane romano, che la Questura conosceva da almeno due anni, era pedinato da stanotte alle 4, quando era stato notato che dormiva sulla spiaggia di Sampierdarena. Stamane alle 7 il Pellecani si svegliava, girava per alcuni caffè e entrava in un albergo diurno, sempre guardato a vista. Solo alle 10, mentre sostava presso alcune vetrine in piazza Vittorio Veneto, è stato fermato.

Il Pellecani era conosciuto in Questura come un discolo. Era scappato di casa nel 1954 per arruolarsi nella Legione straniera. Acciuffato in porto, veniva rispedito a Roma. Frequentava allora il terzo anno di ragioneria. La moto era una Guzzi 500 dell'amico, che è stato completamente scagionato. Il Pellecani lo incontrava ieri verso le 19 e gli chiedeva di portarlo in giro a prendere un po' di fresco; poi in corso Solferino si faceva fermare per comperarsi le sigarette; ma quello che avvenne — a detta del romano — non riguardava affatto il suo compagno, che lasciava dieci minuti dopo la tentata rapina in piazza Manin. La pistola con la quale ha minacciato e colpito la signora Rigido l'ha buttata in mare.

Da ieri sera, dopo la rapina, il Pellecani girovagava sulla spiaggia di Sampierdarena, che raggiungeva con un autobus; poi faceva il bagno, mangiava alcuni panini e si addormentava.

L'emozione delle candidate a «Miss Universo»

A Long Beach: primo svenimento

Appena scesa dalla scaletta dell'aereo "Miss Pennsylvania" ha avuto un mancamento: cadute pesantemente si è ferita alle ginocchia - Ammirazione generale per l'italiana Rossana Galli

Long Beach, venerdì sera.

Un aereo «Super-Constellation» della «TWA» è arrivato ieri all'aeroporto municipale di Long Beach con a bordo trentacinque aspiranti al titolo di «Miss Universo». Il gruppo comprendeva ventun candidate americane e quattordici «reginette» provenienti dall'Europa, Canadà, Sud America e Asia. Accolte da centinaia di persone che le hanno freneticamente applaudite, le giovani si sono recate all'albergo ad esse riservato dove è cominciato l'assedio dei fotografi. Le ragazze provenienti da Paesi stranieri indossavano i rispettivi costumi nazionali, mentre le concorrenti americane hanno preferito quasi tutte posare in costume da bagno.

Pubblico e giornalisti sono rimasti maggiormente impressionati dalle rappresentanti dell'Italia, Rossana Galli, e della Germania, Marina Orschel.

L'unico incidente all'arrivo è stato quello capitato a «Miss Pennsylvania», Serena Kifer, la quale, un po' per l'emozione un po' per la stanchezza, si è permessa di svenire nello scendere dalla scaletta dell'aereo. Caduta pesantemente è stata immediatamente soccorsa. All'ospedale le hanno medicato qualche ferita e sbucciatura alle ginocchia.

Hillevi Rombin, la svedese che l'anno scorso venne eletta «Miss Universo», sarà a Long Beach venerdì sera per procedere all'incoronazione della ragazza destinata a succederle nell'effimero titolo.

Domani, con la cerimonia di apertura del concorso che avrà luogo al «Veterans Memorial Stadium», si inizierà per le settantaquattro concorrenti l'emozionante cammino che potrebbe portare la prescelta dalla oscurità alla fama, alla ricchezza o ad un vantaggioso matrimonio. Oggi che il concorso è giunto alla sua quinta edizione può essere interessante vedere come ed in quale proporzione sono state soddisfatte le aspirazioni delle ragazze incoronate «Miss Universo» negli anni precedenti.

Il primo concorso del genere ebbe luogo nel 1952 ed in quell'anno la scelta della giuria cadde sulla svedese Helene Kuusela. Poco dopo la vittoria essa si recò a Manila dietro invito degli organizzatori della locale Esposizione internazionale. Là incontrò un giovane e ricco filippino con il quale si sposò a Tokio. Nel 1953 il titolo toccò a Christiane Martel, una bruna francese di diciotto anni, che nel gennaio del 1954 convolò a nozze con Ronnie Marengo, figlio del proprietario di una catena di Grandi Magazzini. Il matrimonio durò solamente settantaquattro giorni. Un contratto di sei mesi la legava alla Casa cinematografica «Universal», ma al termine di tale periodo la Martel preferì non rinnovarlo ed accettare invece le offerte che le erano state fatte per una serie di esibizioni in locali notturni del Messico e del Sud America. Da allora di lei non si è sentito quasi più parlare.

Vincitrice del 1954 fu Miriam Stevenson, un'americana il cui interesse per la carriera cinematografica si esaurì in poche settimane. Preferì riprendere gli studi universitari. L'anno scorso l'ambito titolo venne assegnato alla rappresentante della Svezia, Hillevi Rombin. Anche a lei la «Universal» offrì l'ormai tradizionale contratto di sei mesi, ma la Rombin condizionò la firma di esso alla concessione di un breve congedo per fare ritorno a Stoccolma e sposarsi. Il matrimonio però andò in fumo ed Hillevi tornò a Hollywood dove si trova ancora legata alla stessa Casa cinematografica. Sino ad ora però la sua attività si è limitata ad una particina nel film «La storia di Benny Goodman». Recentemente ha compiuto un giro di esibizioni nel Sud America.

Come si vede il titolo di «Miss Universo» offre possibilità di fama e di ricchezza eccezionali ma che però all'atto pratico è molto difficile conservare.

Marilyn e Miller partono oggi per Londra

NEW YORK, venerdì sera.

Marilyn Monroe ed il marito Arthur Miller partono oggi in aereo per Londra malgrado vi siano ... di comparizione per il processo che il 25 luglio prossimo verrà celebrato dal Tribunale di Roxbury, nel Connecticut, nei confronti di un fotografo accusato di omicidio colposo.

Il 29 giugno scorso questi aveva preso a bordo della sua autovettura una giornalista francese e si era lanciato all'inseguimento della macchina sulla quale si trovavano la Monroe ed il Miller. Ad un certo punto, a seguito all'elevata velocità, il fotografo perse il controllo della sua automobile che andò a fracassarsi contro un albero e provocando la morte della giornalista.

Come noto ... a Londra ... Sir Laurence Olivier.

Madre e figlia a giudizio accusate di infanticidio

Alessandria, venerdì sera.

Il giudice istruttore del nostro Tribunale, dott. Enrico Busto, con sua sentenza pubblicata stamane, ha rinviato a giudizio della nostra Corte di Assise la casalinga Luisa Zanassi di 43 anni e la madre sua Giovanna Lagorio di 70 anni, residenti a Mongiardino Ligure, entrambe detenute. La Luisa, nubile, deve rispondere di infanticidio, la madre di concorso in tale reato.

La Luisa Zanassi dava alla luce, il 30 gennaio scorso, un bimbo che esponeva ai rigori dell'inverno per cui decedeva poco dopo. Con l'aiuto della madre, nascondeva quindi il cadaverino nella concimaia sotto un cumulo di mattoni. Dopo alcuni giorni il cadaverino veniva scoperto e la Zanassi asseriva che il bimbo, nato morto, era stato da lei occultato nella concimaia per non destare scandalo in paese. Il perito prof. Formaggio, dell'Università di Pavia, ha accertato invece che il piccino era nato vivo e vitale e che era deceduto per il freddo e per mancanza di assistenza.

Le due donne devono pure rispondere di concorso in occultamento di cadavere.

Insulta i vigili e finisce al manicomio

Alessandria, venerdì sera.

In via Cavour, due vigili urbani hanno fermato stamane l'ortolano Elio Prati di anni 13, da Castellazzo Bormida, che guidava irregolarmente un carro trainato da un cavallo. Le guardie facevano constatare al Prati la violazione delle norme sulla circolazione, ma l'ortolano dava in escandescenze. Accorreva un agente di P. S. ma anche questi veniva insultato e minacciato.

Ridotto alfine all'impotenza, il Prati è stato ricoverato al locale manicomio.

Colpita da trombosi coronaria

Morente a Cannes l'ex-regina di Grecia

Elisabetta ha 72 anni - E' ricoverata all'ospedale "Sunny Bank": i medici non nutrono speranze di salvarla

Nostro servizio particolare

CANNES, venerdì sera.

Elisabetta, ex-regina di Grecia, colta due giorni fa da un grave attacco di trombosi coronaria e ricoverata all'ospedale inglese Sunny Bank Hospital, si è aggravata con prognosi infausta.

Elisabetta di Grecia

I medici non sperano più di salvarla. Elisabetta, che ha 72 anni, è figlia di Ferdinando di Romania, pronipote della regina Vittoria e dello Zar Alessandro e zia di Elisabetta II, di Baldovino, di Michele di Romania, di Pietro di Jugoslavia. Vedova di Giorgio II di Grecia, è imparentata con tutte le famiglie reali regnanti e non regnanti d'Europa.

Stabilitasi qui da tre anni nella Villa Rosalba in rue d'Antibes, era stata derubata, come si ricorderà, la notte del 19 gennaio scorso di dieci milioni di gioielli dall'«Arsenio Lupin» della Costa Azzurra che poi risultò essere l'italiano Desiderio Rossini. Tra questi preziosi particolarmente cara alla ex-regina erano due collane di perle già appartenenti a sua madre, Maria di Romania.

Semplice e riservata, essa gode di molta popolarità a Cannes e la notizia delle sue gravissime condizioni di salute ha messo in allarme tutta la buona società locale. M. R.

L'ambasciatore Brosio torna oggi a Roma

WASHINGTON, venerdì sera.

L'ambasciatore italiano a Washington, Manlio Brosio, partirà oggi pomeriggio alle ore 17 locali per Roma dove si tratterrà sino alla fine di agosto.

Ieri Brosio ha avuto due brevi colloqui con Burk Elbrick, sotto-Segretario di Stato per le questioni riguardanti l'Europa Occidentale, e con Clair Wilcox, sotto-Segretario di Stato per i rapporti con il Congresso.

Innervositi i quattro rapinatori di Milano

Perdettero il bottino fuggendo al primo allarme

Il denaro prelevato nella cassaforte della tintoria ammontava a 120 mila lire - L'impresa era stata preparata in ogni particolare - Numerose impronte digitali rilevate sulle scrivanie dell'ufficio della ditta presa di mira dai malviventi

Milano, venerdì sera.

Nuovi particolari si sono appresi sulla clamorosa rapina avvenuta ieri pomeriggio in via Maestri Campionesi 9, ai danni della Tintoria Faverio e conchiusasi in un nulla di fatto.

I quattro banditi sono giunti sul posto a bordo di una 1100 grigia, targata Como 42289. Sono scesi tranquillamente dalla macchina e hanno iniziato la impresa seguendo evidentemente un piano accuratamente premeditato. Mentre il primo di essi si fermava a fianco della macchina, i tre penetravano nell'androne di accesso e uno di essi, dopo avere obbligato con la minaccia di una pistola Beretta la portinaia dello stabile, Margherita Negro in Mafucci di 43 anni, a stendersi a terra, dietro il tavolo della portineria, si è fermato a metà del corridoio che dalla portineria conduce agli uffici, in posizione tale da sorvegliare sia la donna che l'ingresso degli uffici stessi; un altro si fermava nel primo ufficio dove si trovavano le due casseforti e l'impiegato Luigi De Pari di 57 anni, e gli intimava di aprire le casseforti; il terzo infine penetrava in un ufficio adiacente e teneva a bada i tre impiegati che si trovavano al lavoro.

La parte principale del piano era affidata al rapinatore che s'era fermato nell'ufficio delle casseforti; ma questi appariva innervosito (come del resto impacciati apparivano anche gli altri, tutti sull'età dai 20 ai 25 anni) e perdeva la calma quando il De Pari, che pure aveva aperto una cassaforte, la più grande delle due, dichiarava di non possedere le chiavi del secondo forziere, di quello sul quale i rapinatori avevano puntato la loro attenzione.

Colpito dai pugni del bandito, che era armato di mitra, come il compare che teneva a bada gli altri tre impiegati, il De Pari cadeva a terra e dopo che il rapinatore si voltava per mettere le mani nell'interno della cassaforte aperta, andava verso una porta che dava sul laboratorio dando così l'allarme agli operai. Vista la mala parata, i quattro banditi fuggivano precipitosamente abbandonando anche il denaro già prelevato dalla cassaforte, circa 120 mila lire.

La polizia, che ha organizzato una vasta battuta e blocchi stradali, è giunta alla conclusione che i quattro fossero al corrente che nella piccola cassaforte veniva depositato il liquido per le paghe degli operai ammontanti a parecchi milioni e che i quattro avessero però erroneamente anticipato di un giorno la rapina presumendo che il prelievo in banca venisse effettuato il giovedì anziché il venerdì come avviene effettivamente. La polizia scientifica ha potuto rilevare numerose impronte digitali sulle scrivanie e sulla cassaforte. Si teme però che i quattro siano alla prima rapina e quindi incensurati.

In un canale a Cassano d'Adda

Una donna salva due bimbi in pericolo

Il secondo era suo figlio ed essa se ne accorse soltanto quand'era in acqua - Riguadagnata con fatica la riva, cade svenuta accanto a lui

MILANO, venerdì sera.

A Cassano d'Adda due fanciulli, rispettivamente di otto e dieci anni, stavano prendendo un bagno nel canale Muzza, ai piedi del vecchio castello, in un punto in cui le erosioni delle acque hanno scavato una profonda buca e la corrente impetuosa forma dei pericolosi mulinelli.

Ad un tratto, afferrati da uno dei gorghi, i due bambini non sono riusciti a vincere la corrente e sono stati trascinati sul fondo del canale.

Una donna, la signora Rita Cattaneo, di 32 anni, che camminava sulla riva vicina, si è allora lanciata, vestita com'era, nell'acqua, riuscendo ad afferrare il primo dei due ragazzi e a trarlo a riva. Poi si rituffava subito dopo nel canale per salvare il secondo.

Spossata dalla fatica del primo salvataggio la donna stava però per arrendersi e ritornare a riva, quando si accorgeva che il secondo bambino era suo figlio Aldo, di 10 anni. Vincendo con la forza della disperazione la stanchezza, la donna riusciva ad afferrarlo per i capelli e a trarlo a riva, svenendo subito dopo accanto a lui.

Due cadaveri nelle acque del Tevere

ROMA, venerdì sera.

Nelle prime ore di questa mattina il cadavere di un uomo, completamente nudo, dalla apparente età di 30-35 anni, è affiorato nelle acque del Tevere, all'altezza dell'isola Tiberina.

E' stato tratto a riva da due agenti della polizia fluviale e, dopo le constatazioni di legge, trasportato all'obitorio.

Un altro cadavere è stato rinvenuto alle ore 8 di questa mattina da due barcaioli nelle acque del Tevere, nei pressi della Magliana.

La polizia fluviale lo ha recuperato. Sono in corso le constatazioni di legge.

Soddisfazione a Casale

La cementeria Palli non chiuderà i battenti

Casale, venerdì sera.

Alcuni giorni or sono la Cementeria Fratelli Palli di questa città — una delle più vecchie del bacino minerario monferrino — fu costretta a sospendere la produzione; si profilava il pericolo di una definitiva chiusura e conseguentemente del licenziamento delle maestranze, cioè degli operai dello stabilimento del Borgo Ronzone e dei cavatori che lavorano in miniera.

Di fronte a questa grave minaccia, la Commissione Interna dello stabilimento, accompagnata dal nuovo sindaco della città prof. avv. Boverio e dall'assessore alla Provincia comm. Dosana, si è recata dal prefetto della Provincia dottor Adami, al quale ha espresso la preoccupazione dei lavoratori e delle famiglie per la chiusura della ditta, chiedendo il suo interessamento per agevolare le trattative, che si sapevano in corso da qualche giorno per una nuova gestione dell'azienda. Ieri sera si è sparsa in città la notizia — stamani confermata — che l'attività della Cementeria Palli riprenderà fra pochi giorni, essendo subentrata una nuova gestione — con finanziatori di Torino facenti capo all'impresa Rubatto di codesta città — che apporterà allo stabilimento del Ronzone e alla miniera gli ammodernamenti di attrezzatura suggeriti dalla nuova tecnica sulla produzione del cemento, e soprattutto verrà ridata alle maestranze la tranquillità di un durevole lavoro.

E' morto a Recco un ex-principe russo

Genova, venerdì sera.

All'età di 83 anni è morto ieri sera nella clinica «Maria Caterina», di Recco, l'ex-principe russo Alessandro Eristoff Cranotin, già colonnello della guardia imperiale dello zar. Il principe iniziò la carriera militare come scorta d'onore dell'allora principe ereditario granduca Michele, fratello dello zar. A 18 anni fu decorato di medaglia d'oro per una brillante azione contro predoni alle frontiere dell'Afghanistan.

Il principe, dopo la disfatta dell'armata bianca in Crimea, e dopo molte peripezie, venne in Italia e si stabilì a Milano, dove alcuni anni dopo, grazie all'intervento della regina Elena di Savoia, fu raggiunto dalla moglie e dai figli. Era presidente della colonia russa di Milano che conta 300 profughi e da alcuni mesi era ospite di Recco.

Bocciato agli esami fugge da casa

Biella, venerdì sera.

Lo studente Roberto Garelli di 16 anni, residente in città, è fuggito di casa senza più dare notizie di sé. La fuga è stata determinata dal fatto che il giovane è rimasto bocciato; per di più, a quanto risulterebbe, egli avrebbe dilapidato i soldi che il padre gli aveva consegnato per pagare le lezioni impartitegli da un professore.

In un primo tempo il Garelli si era recato da alcuni lontani parenti che vivono ad Andorno Micca, ma ieri l'altro ha lasciato anche la loro abitazione e da quel momento più nessuno l'ha visto.

Il giovane è alto, magro, molto pallido; al momento della fuga indossava pantaloni grigi ed era privo di camicia.

Muore tornando dai funerali del padre

Vercelli, venerdì sera.

Il 63enne Ignazio Graziano, già infermiere presso la Fiat, l'altro ieri, dopo aver accompagnato al camposanto la salma del babbo, Domenico Graziano, di 88 anni, veniva colto alcune ore dopo, rientrato a casa, da grave collasso e ieri decedeva. Il poveretto era sofferente di cuore. Due mesi or sono la famiglia Graziano era stata colpita da un altro lutto per la morte del signor Alfio Carrà, cognato del Graziano.

Monete da 100 lire in corso dal 1° agosto

Esse dovranno gradualmente sostituire gli attuali biglietti

ROMA, venerdì sera.

Il ministro del Tesoro, sen. Medici, ha disposto, con suo decreto in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», che a decorrere dal 1° agosto prossimo vengano poste in circolazione le nuove monete in «acmonital» da lire 100. Al fine di approntare per la data predetta un quantitativo di monete da 100 lire adeguato alle attuali esigenze della circolazione, la Zecca ne ha in questi ultimi mesi intensificato la fabbricazione ed è quindi in grado di coprire gradualmente il totale fabbisogno dei pezzi monetari che sostituiranno i biglietti di Stato di pari valore.

Impigliato nella rete un marittimo annega

Gallipoli, venerdì sera.

Un giovane marittimo è annegato a dieci miglia dalla costa trascinato in mare dalla rete di un motopeschereccio. Il cadavere è stato ripescato venti minuti dopo da mezzi della marina militare. Il marittimo è il 18enne Nicola De Florio, da Mola di Bari, aiuto meccanico a bordo del motopeschereccio «Vespero». Egli stava controllando il verricello che serve per calare in acqua una rete a strascico.

Improvvisamente è rimasto impigliato con le mani in un cavo ed è finito in mare, scomparendo prima ancora che potessero intervenire i suoi compagni. Alcuni marinai di altri motopescherecci stazionanti nella zona si sono tuffati invano per soccorrerlo.

Sopraggiungevano i motoscafi della Marina Militare, partiti su segnalazione della radio costiera di Gallipoli alla quale era pervenuto il messaggio del «Vespero». Poco dopo il cadavere del De Florio affiorava alla superficie. E' stato trasportato a terra da un battello della Marina Militare, scortato da tutti i motopescherecci che erano nella zona con la bandiera a mezz'asta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Al nostro tenero affetto è mancato

Giacomo Portinari

Con amore, con dolore, con riconoscenza non estinguibili Lo ricordano:

la moglie Linda Bentel;

i figli: Nino; Felce con la moglie Laura Gras; Nennita con il marito Giovanni De Francisco e la piccola Mariella;

le sorelle Guglielmina, Giuseppina, Beatrice, Letizia, Maria e Olga;

i nipoti Angelo e Roberto Ferrari e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 14 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Forte malcontento tra le categorie a reddito fisso

L'aumento delle tasse in Francia colpirà operai ed impiegati

Le imposte saliranno del 10 per cento e serviranno per le spese militari in Algeria - Agitazione tra i sindacati socialisti

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Allontanato il problema dell'Euratom col voto di ieri che, pur lasciando molti punti da chiarire, ha autorizzato il Governo a proseguire le trattative internazionali per la creazione della Comunità atomica europea, il Parlamento francese sta ora per affrontare quello relativo al finanziamento delle operazioni militari in Algeria. Il ministro Ramadier ha infatti presentato oggi all'Assemblea nazionale il nuovo piano fiscale, la cui discussione avverrà verso la fine del mese, alla vigilia delle vacanze parlamentari.

L'elemento fondamentale di queste misure fiscali è l'aumento del 10 per cento delle imposte dirette. Si tratta d'un provvedimento estremamente impopolare, perché colpirà soprattutto i salariati e le altre categorie a reddito fisso. In meno d'un mese, Paul Ramadier ha fatto votare al Parlamento un aumento del 10% sulle imposte dirette, per finanziare le pensioni alla vecchiaia, e propone ora un altro aumento del 10% per le necessità di guerra in Algeria. E' facile perciò immaginare il malcontento che il nuovo aggravio ha provocato nelle organizzazioni sindacali, non escluse quelle a direzione socialista.

Se il Parlamento approverà il progetto ministeriale, il nuovo aumento del 10%, che Ramadier ha definito «tassa civica eccezionale», sarà riscosso nel 1956 sull'importo dei redditi dichiarati nel 1955. I richiamati sotto le armi e le loro famiglie verranno esentati dal pagamento. Anche l'imposta sulle società anonime verrà aumentata del 20%, cosicché, tenuto conto degli aumenti precedenti, raggiungerà l'aliquota del 40,8 per cento.

La tassa civica eccezionale verrà soppressa nel 1957, per essere sostituita da una tassa sui soprapprofitti realizzati dalle imprese in conseguenza alla situazione algerina.

Nella relazione, con la quale il Governo ha accompagnato la presentazione del progetto di legge al Parlamento, è detto che le spese straordinarie per le operazioni in Algeria raggiungeranno quest'anno circa 282 miliardi di franchi, cioè 82 miliardi più di quanto era stato previsto nel bilancio.

Pressoché unanime è oggi la stampa nel criticare queste misure fiscali. All'estrema sinistra, il giornale «Libération» afferma che «il Ministro delle Finanze e gli altri ministri socialisti si sono inchinati davanti a ciò che Léon Blum chiamava un tempo la potenza del denaro», mentre, all'estrema destra, «l'Aurore» sostiene che «i salariati sono i soli, con i portatori di valori mobiliari, a pagare integralmente ciò che devono, perché i loro redditi vengono dichiarati dai datori di lavoro. Ci sono troppi redditi che invece sfuggono e troppi esoneri favoriti dalla stessa legge; la logica avrebbe voluto che non si aggravasse il carico di un'imposta così immorale».

Sandro Volta

TORINO A. X - N. 163
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-042 al 40-048

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
13-14 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maria Antonietta

Una promessa avventata

L. — Costretta da una folla di rivoltosi a lasciare Versailles e a far ritorno a Parigi con i suoi, il giorno dopo, 7 ottobre 1789, Maria Antonietta annuncia alla folla ammassata sotto le sue finestre che ella farà restituire gratuitamente dal Monte di Pietà i pegni che non superano il valore di un luigi. Gli uffici vengono subito invasi, ma gli impiegati non hanno ricevuto nessun ordine e la folla, indispettita, spacca tutto.

Presto una folla che proviene dal Monte di Pietà e che grida «Abbasso l'Austriaca! La regina si è beffata di noi!» invade le Tuileries ove sono in attesa, in grande uniforme, gli Ambasciatori accreditati presso la Corte di Francia. La guardia si raduna. Si ripeteranno le tragiche scene di Versailles? Il sindaco di Parigi, Bailly, e il generale La Fayette fanno da intermediari. Si riesce a far pazientare il popolo, intanto che il re esamina la situazione con i suoi ministri. Maria Antonietta si è impegnata troppo alla leggera promettendo la restituzione gratuita di tutti i pegni non superiori a un luigi. Questo gesto costerebbe tre milioni e il Tesoro è a secco. Luigi XVI fa dichiarare che le promesse della regina sono state male interpretate ma che «volendo andare incontro alle speranze che hanno potuto suscitare le parole della sua augusta sposa, il re preleverà dal denaro destinato alle sue spese personali i fondi necessari alla restituzione gratuita della biancheria intima e degli abiti invernali di un valore inferiore a venti lire». La folla si ritira brontolando. Per il popolino,

è una delusione della quale serberà legittimamente rancore a Maria Antonietta. La regina, scoraggiata, demoralizzata, fa venire il suo segretario di gabinetto, Augeard, il quale ha poi raccontato il colloquio nelle sue «Memorie». Quest'uomo di esperienza non vede per Maria Antonietta che una soluzione: lasciare la Francia. Non fuggendo con suo marito e i suoi figli, ma partendo sola, per ritirarsi a Vienna, da suo fratello l'imperatore. Augeard ha anche preparato un abbozzo di lettera che la regina potrebbe, partendo, scrivere al suo sposo: «Mi è impossibile, sire, nascondermi che ho la grande disgrazia di dispiacere ai vostri sudditi. Pensano che io mi opponga alla nuova Costituzione che essi vogliono dare al vostro impero. Per eliminare nei miei riguardi qualsiasi sospetto, preferisco condannarmi a un ritiro lontano, fuori dei vostri Stati, nei quali ritornerò soltanto quando la tranquillità vi sarà ristabilita e la Costituzione completamente acquisita». Maria Antonietta approva Augeard. Ella comincia, in gran segreto, i preparativi della partenza. Ma, il 19 ottobre, la regina annuncia ad Augeard che, tutto sommato, non

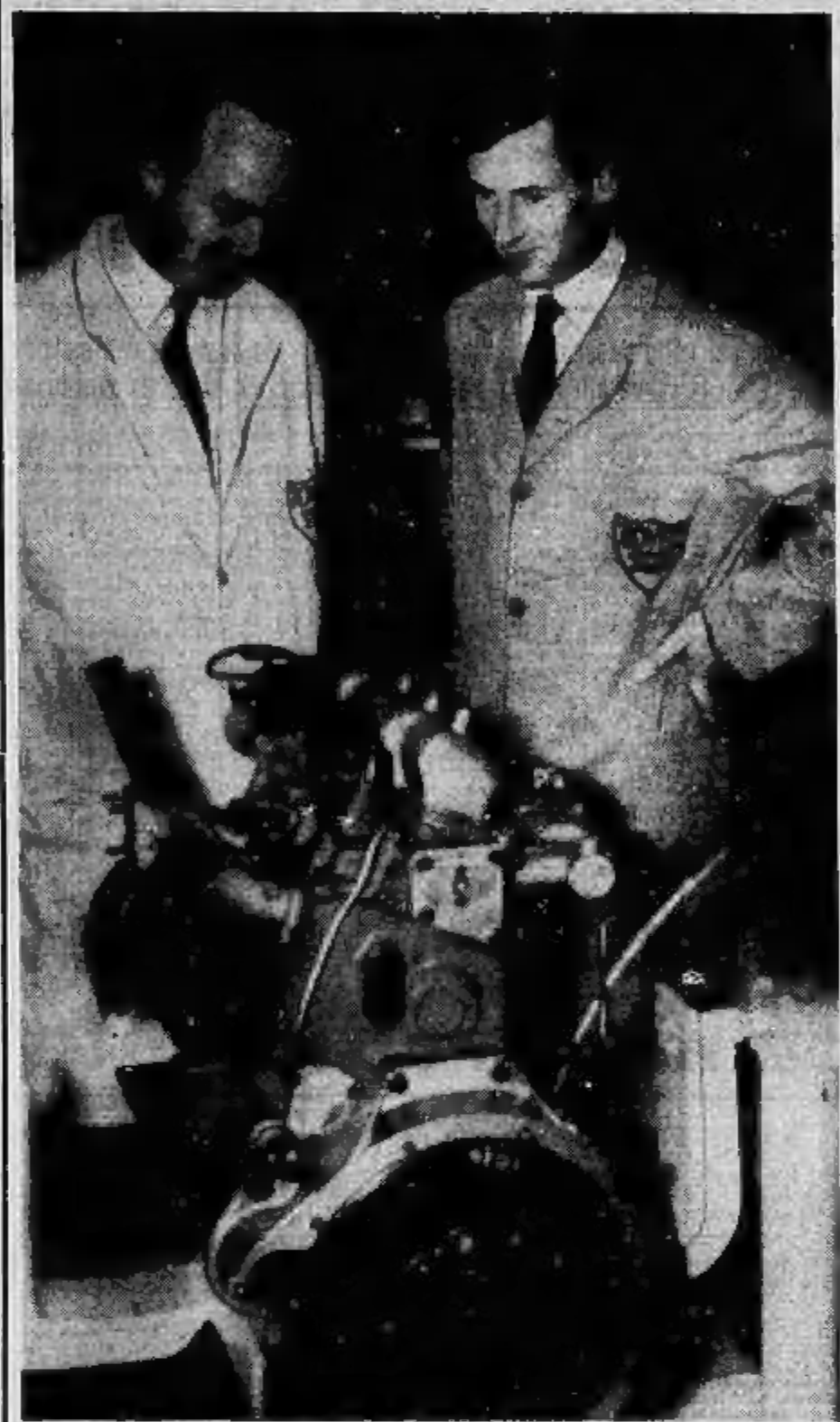
se ne va. L'Assemblea si appresta, infatti, ad istituire il divorzio. E Maria Antonietta teme, se si allontana, di essere ripudiata. D'altra parte, malgrado la sorveglianza di cui è fatta oggetto, Maria Antonietta ha potuto rivedere a lungo Fersen. «Ho trascorso una intera giornata con lei — scrive Axel a sua sorella —. Immaginate la mia gioia. Non ci siete che voi che possiate capirla!» E Fersen è del parere che è meglio chiamare

lo straniero in aiuto senza lasciare il paese piuttosto di andare a cercare rifugio all'estero. Alla fine di ottobre, Maria Antonietta fa scrivere da Luigi XVI al re Carlo V di Spagna una lettera che propone «un accordo fra le Corti europee per restaurare la monarchia francese nelle sue prerogative storiche». Questa lettera viene consegnata a Fernan Nunez, ambasciatore di Spagna, che si incarica di farla recapitare in segreto.

Segue: *L'offerta di Mirabeau*

Trionfo di bellezze a Long Beach

Le 84 ragazze giunte a Long Beach da tutto il mondo, appariranno oggi per la prima volta in costume da bagno sulla elegante spiaggia californiana. L'obiettivo ha colto tre delle concorrenti al titolo di Miss Universo. Da sinistra: Luciana Auquier (Belgio), Gudlaug Gudmondsdottir (Islanda) e Ingrid Goude (Svezia)

Peter Townsend a scuola

Il colonnello Peter Townsend nella fabbrica di automobili di Birmingham ove segue un corso intensivo di istruzione sulla macchina che egli userà per il suo viaggio intercontinentale. Il corso permetterà a Townsend di eseguire da solo, anche in luoghi deserti, le riparazioni più complesse. (Publifoto)

Che cosa fare?

Perplessità di un gatto davanti a un topolino: obbedire all'istinto o, come gli ha insegnato il padrone, rispettare gli altri animali, anche se si tratta di roditori?